ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
1-2 Dicembre 1950
L. 20 (arr. in Abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 55-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. Resp. adesioni L. 1000) - Echi com. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. comm. vedi rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corrente postale n. 2/2360: Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Esteri: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RIPERCUSSIONE IN EUROPA DELLE DICHIARAZIONI DI TRUMAN

Attlee parte domani per Washington

Consultazioni di Londra con le Cancellerie dell'Occidente europeo - I punti all'ordine del giorno: limitare il conflitto coreano, esaminare la possibilità di trattative con la Cina, discutere le ripercussioni della crisi orientale sulla difesa atlantica - Preventivo assenso di Churchill all'iniziativa del "leader„ laburista

I due "Grandi„ proporranno a Stalin un incontro a quattro?

Londra, venerdì sera.

Secondo quanto si apprende negli ambienti politici meglio informati, la decisione di Attlee di conferire personalmente con Truman è stata presa nelle prime ore di ieri l'altro sera. Attlee ha quindi subito comunicato il progetto ai principali membri del gabinetto riuniti nel suo ufficio privato alla Camera e tutti l'hanno calorosamente approvato. Erano circa le ore 8 di ieri mattina quando la proposta di Attlee è stata trasmessa telegraficamente a Washington.

Il primo ministro britannico aveva spernito di essere già in grado, quando avrebbe preso la parola ai Comuni nel pomeriggio, di annunziare che erano state adottate tutte le disposizioni necessarie per il suo viaggio negli Stati Uniti. Ma la risposta di Truman non aveva ancora avuto il tempo materiale di giungere, e in conseguenza Attlee ha dovuto limitarsi a dar notizia del suo proposito.

Le voci secondo cui il Primo ministro sarebbe partito immediatamente, non tenevano conto del fatto che conversazioni di tanta importanza, abbracciando la situazione attuale nei suoi molteplici aspetti, esigono un'accurata preparazione e intense consultazioni.

Un breve ritardo sembra inevitabile, ed è perciò verosimile che il Primo Ministro britannico parta in aereo per gli Stati Uniti nella giornata di domani, accompagnato da un piccolo gruppo di esperti e di alti funzionari. Bevin, invece, non lascerebbe il Foreign Office e rimarrebbe in patria.

Attlee si recherà a Washington come portavoce dell'intera Europa occidentale, poichè le vedute della Gran Bretagna sulla maniera d'evitare un'altra guerra sono analoghe a quelle degli altri paesi europei e in particolare della Francia. Alla conferenza delle due potenze anglo-sassoni parteciperanno anche, per l'America, il generale Marshall ed Averell Harriman.

La giornata odierna sarà impegnata dalla diplomazia inglese in attivissime conquiste, anzi con le Cancellerie dell'Occidente europeo, e in particolare con il Quai d'Orsay, con cui Attlee possa recare al presidente americano, nel senso più letterale del termine, la voce dell'Europa.

Il punto principale delle discussioni tra Truman ed Attlee sarà di evitare che il conflitto in corso nella Corea si estenda ad altri paesi, e la questione coreana figurerà dunque in primo piano in questo ultimo incontro tra i due Grandi.

Ma su questo punto le vedute della Gran Bretagna e degli Stati Uniti non sono identiche. Ed infatti la proposta di costituire un territorio neutro o «cuscinetto» tra la Manciuria e la Corea non è accetta agli Stati Uniti.

Inoltre le preoccupazioni di Londra ed anche di Parigi riguardo alla maniera con cui il generale Mac Arthur ha condotto il conflitto coreano nella sua fase conclusiva, non sono state giustamente valutate e tenute in considerazione a Washington.

Più che della Corea, in definitiva, fra Truman e Attlee si parlerà tuttavia della Cina e della Russia.

Secondo quanto informa il corrispondente del «Daily Herald» da Washington, nella capitale americana si ritiene che durante il prossimo incontro siano discussi i cinque seguenti punti:

1) la piega pericolosa che va assumendo la guerra in Corea;
2) la circostanza in cui verrebbe impiegata la bomba atomica;
3) il pericolo che rappresenterebbe per la difesa dell'Europa l'invio di gran numero di truppe in Estremo Oriente;
4) il piano di mobilitazione americano;
5) lo stato di preparazione della Gran Bretagna.

Sembra inoltre che debbano venire esaminate la portata di eventuali concessioni alla Cina, cui da taluno a Mac-Tan la ragione al un più risoluto intervento, e la possibilità di trovare, al di là della crisi orientale, un terreno d'intesa con Mosca.

Scartanzialmente, Attlee ha la solidarietà di Churchill, il quale nel suo discorso di ieri ha ricalcato i punti essenziali della sua ben nota concezione: *la guerra di Corea è un diversivo e l'Europa resta il terreno decisivo; non si può prevedere un attacco russo all'Europa occidentale nel prossimo avvenire; occorre che inglesi e americani, strettamente uniti, trattino con Mosca in una posizione di forza, e non di debolezza. Occorre perciò accelerare al massimo il riarmo.*

«Desidero che si possa giungere a una intesa con la Russia, — ha detto ieri Churchill — ma ogni sforzo deve essere fatto prima che scompaia la immensa superiorità atomica degli Stati Uniti che oggi neutralizza la superiorità russa in ogni altro aspetto militare. Vogliamo negoziare amichevolmente, dignitosamente e da eguali».

A proposito dell'offerta russa di trattative a quattro, Churchill ha poi aggiunto di sperare che «al momento giusto, quando in Corea la situazione si sia stabilizzata le due parti si incontrino in segreto, trattino in segreto e al più alto livello possibile».

Quasi per sottolineare la solidarietà fra conservatori e laburisti in questo momento di crisi, Churchill ha lasciato i Comuni assieme ad Attlee, uno tradizionale scorrimo avversario.

Si informa inoltre che Attlee discuterà con Churchill la sua iniziativa prima di comunicarla ai Comuni e che ebbe dal leader conservatore piena approvazione e promessa di appoggio.

Truman avrebbe voluto recarsi in volo a Mosca

WASHINGTON, venerdì sera.

E' opinione degli osservatori politici di Washington che, se Truman ed Attlee decidessero, durante il loro incontro, di rivolgere un appello al maresciallo Stalin di partecipare insieme ad essi al primo ministro francese René Pleven ad un colloquio in qualche località dell'Europa o dell'Asia, la conferenza della settimana prossima a Parigi fra i rappresentanti delle potenze occidentali offrirebbe l'opportunità di conservare l'incontro a quattro.

Una tale offerta a Stalin potrebbe prendere la forma di una risposta alla proposta sovietica del mese scorso di una riunione fra i «quattro Grandi» per discutere il disarmo tedesco.

Secondo i noti commentatori Joseph e Stewart Alsop, in prima decisione di Truman, quando ebbe notizia dell'intervento di grosse forze cinesi in Corea, sarebbe stata quella d'attraversare l'Atlantico per incontrarsi con Stalin ad offrirgli la scelta fra la pace e la guerra.

I consiglieri del Presidente lo avrebbero sconsigliato a non dare corso ad un'iniziativa del genere.

Il "premier„ canadese invitato a Washington?

LONDRA, venerdì sera.

L'Agenzia «Exchange Telegraph» comunica da Ottawa che, secondo notizie di fonte ufficiosa, il primo ministro canadese Saint Laurent sarà invitato a partecipare alle prossime conversazioni di Washington fra Truman e Attlee.

Ad Ottawa si fa rilevare che, durante la guerra, l'allora primo ministro canadese Mackenzie King partecipò alle conversazioni fra Roosevelt e Churchill e che lo stesso King prese parte all'incontro nel novembre 1945 fra Truman e Attlee.

Clement Attlee sorpreso dal fotografo mentre esce dal n. 10 di Downing Street.

Consigli di calma da Ottawa

Ottawa, venerdì sera.

In una conferenza stampa il ministro degli Esteri canadese Pearson ha dichiarato che il Canadà è contrario al bombardamento della Manciuria da parte dell'aviazione strategica delle Nazioni Unite.

Egli ha spiegato: «Sarebbe poco giudizioso agire in tal modo e trovarci di conseguenza a ufficialmente trascinati in guerra con la Cina».

Al giornalisti che gli avevano chiesto che cosa pensasse delle dichiarazioni fatte ieri da Truman relative all'impiego eventuale della bomba atomica, Pearson ha risposto che, secondo lui, il lancio di armi atomiche in Corea rischierebbe di portare ad un allargamento del conflitto.

Le dichiarazioni di Truman hanno considerevolmente sorpreso le autorità di Ottawa, la cui politica può riassumersi nell'espressione «calma e prudenza», cosa questa a cui si sono sinora attenuti e continueranno ad attenersi i rappresentanti canadesi a Lake Success.

I preparativi negli Stati Uniti per fronteggiare la crisi

Diecimila riservisti dell'Aviazione saranno richiamati al più presto; prima che alla mobilitazione delle forze armate, tuttavia, si procederà alla conversione industriale - Riunione straordinaria alla Casa Bianca

Washington, venerdì sera.

La Stato Maggiore dell'aviazione americana ha annunciato il prossimo richiamo di 10 mila ufficiali della riserva. E' questa la prima misura resa pubblica dopo le dichiarazioni di Acheson e Truman, e altre faranno seguito presto.

In alcuni ambienti si sostiene, anzi, che l'adozione di misure equivalenti ad una mobilitazione completa degli Stati Uniti, militare ed economica, non sia ormai più che una questione di giorni. Del resto la rapida accelerazione della mobilitazione delle risorse americane risale all'inizio della crisi coreana; il suo ritmo sarà ancora accelerato se i comunisti cinesi, nonostante il monito di Truman, non desisteranno da ulteriori attacchi.

Ciò da attendersi però che la mobilitazione assuma, nella sua prima fase, il carattere di una gigantesca conversione dell'industria americana, assai più che quello di richiami in massa sotto le armi. Senza dubbio sono da prevedere richiami d'importanti contingenti di militari in congedo, ma, secondo gli esperti, questi richiami procederanno ad un ritmo piuttosto lento, regolato fra l'altro dalla disponibilità degli armamenti.

Comunque sia, il pubblico americano deve attendersi più gravi sacrifici sia sotto la forma di restrizioni, sia come aggravamento degli oneri fiscali.

L'interrogativo più drammatico, sotto l'aspetto psicologico ed umano, resta pur sempre quello che riguarda la «bomba A»: verrà o no impiegata in Corea?

Il senatore democratico Tom Connally, presidente del Comitato affari esteri per l'Estero, ha dichiarato che egli discuterà la questione oggi alla Casa Bianca, ma i pareri negli ambienti del Congresso restano molto discordi.

Il senatore repubblicano Owen Brewster, che già aveva parlato delle necessità dell'impiego della bomba atomica, ha detto: «Sarebbe ora! Noi dovremmo usare la bomba contro i concentramenti delle truppe cinesi e contro i depositi di munizioni».

Il senatore repubblicano Eugene Millikin, invece, ha affermato che «la bomba dovrà essere usata solo nel caso in cui ve ne sia realmente la necessità».

Da fonte ben informata si apprende che Truman desidererà al Congresso un nuovo stanziamento di 18 miliardi di dollari per accelerare il riarmo degli Stati Uniti e per intensificare la produzione di armi atomiche.

Il presidente ha convocato i capi dei due gruppi parlamentari e i rappresentanti dei dicasteri interessati, per esaminare le nuove esigenze di bilancio. La riunione è stata indetta per le ore 17, alla Casa Bianca.

Molti delegati presenti nella sede delle Nazioni Unite hanno manifestato una grande apprensione per la piega che hanno preso gli avvenimenti. Tale apprensione viene manifestata soprattutto dai rappresentanti delle piccole nazioni europee, i quali con particolare intensità si augurano che il progettato incontro anglo-americano valga a fugare il pericolo di guerra.

Cauta la stampa sovietica

Prevale a Mosca un ottimismo moderato

Mosca, venerdì sera.

Il nervosismo manifestatosi all'annuncio della evoluzione della situazione orientale in Occidente e specialmente a Washington, non ha trovato fino ad ora alcun riflesso nella stampa nè nell'opinione pubblica sovietica.

I brevi comunicati nordcoreani, regolarmente pubblicati dai giornali russi, hanno permesso di comprendere che i nordisti e i «volontari» cinesi hanno potuto in alcuni punti passare al contrattacco, ma nulla nella stampa sovietica indica quel rovesciamento drammatico della situazione, che appare invece dai rapporti di Mac Arthur.

E' solo citando articoli della stampa straniera, che descrivono esplicitamente il tragico andamento che hanno preso per gli americani gli eventi in Corea, che la «Literatura Noya» espone oggi la gravità della disfatta subita dalle forze dell'O.N.U.

Nè a Mosca si rileva alcun segno d'inquietudine davanti alla possibilità dell'estensione del conflitto, ed anzi nella capitale sovietica l'atmosfera è caratterizzata da un ottimismo moderato.

Questa calma non può tuttavia essere presa per indifferenza a non si è messo dubbio che i nord-coreani, i quali con i cinesi sono gli alleati più popolari dell'U.R.S.S., beneficiano di una simpatia unanime.

Tale sembra essere il sentimento dell'«uomo della strada» sovietico.

Non è chiusa la porta a negoziati e compromessi

Parigi, venerdì sera.

Il «Figaro» di stamane nota che il presidente Truman, nelle sue dichiarazioni, ha rivelato fermezza di propositi e moderazione di tono, alcchè si può dire che egli non ha chiuso la porta a negoziati e a compromessi. Il giornale si compiace del sangue freddo dimostrato dai dirigenti responsabili americani, che trova, nelle circostanze attuali, un elemento rassicurante.

«L'Humanité» comunista, che pubblica in prima pagina una grande colomba ad ali spiegate, osserva che Truman, dopo aver detto: «Impiegheremo tutte le armi che abbiamo», ha cercato di rimediare alla «mostruosa dichiarazione» con una rettifica «piuttosto tardiva».

Il giornale ritiene tuttavia che «non sia da escludere che negli sproloqui pazzeschi dei criminali di guerra di Washington si debba vedere una parte ricattatoria» sebbene, a giudizio dell'organo comunista, «la cosa sia ormai chiara: la guerra in Corea è, nelle intenzioni degli americani, il focolaio suscettibile di estendere il conflitto alla Cina, prima, e al mondo intero, in seguito».

Ultimissime

Einaudi riceve il Presidente del Consiglio

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio, On. Gasperi, con il quale ha esaminato gli ultimi sviluppi della situazione interna e internazionale. Al ministro De Gasperi si è poi incontrato con il sottosegretario agli Esteri Dominedò e quindi con il ministro Scelba.

Impressioni romane

Roma, venerdì sera.

Gli ambienti politici romani seguono con molta attenzione lo sviluppo degli avvenimenti internazionali e non si nascondono la gravità della situazione determinatasi con l'allargamento del conflitto in Corea, pur mantenendo in sostanza un atteggiamento di fiducia.

«Nei momenti difficili — ha detto infatti De Gasperi dopo il suo colloquio con Sforza di ieri sera al Viminale — alla prudenza devono associarsi la fermezza e la risolutezza». Il presidente del Consiglio ha poi aggiunto di confidare che «la prudenza e la fermezza di Truman e del popolo americano salveranno la pace, e con la solidarietà dei popoli liberi ci preserveranno dagli orrori della guerra mondiale».

Anche Sforza appare fiducioso: «Sono sicuro che se l'America insiste nel suo fermo atteggiamento, la situazione non precipiterà» — ha detto, pure ammettendo che il momento internazionale è di estrema delicatezza.

A Montecitorio e a Palazzo Madama, accantonate le pur accese polemiche sulla legge antifascista e sulla riforma tributaria, non si parla d'altro. Nenni ha dichiarato: «Non è con la bomba atomica che si risolve il conflitto coreano, ma con una politica di compromesso, i cui termini sono stati indicati al congresso di Varsavia». Saragat si è augurato «ardentemente che la pace possa essere ancora una volta salvata»; mentre Calosso ha detto di non credere che siamo alla vigilia di una terza guerra mondiale».

Gli ambienti dell'estrema sinistra sono in fermento e telegrammi di protesta sono stati inviati all'Ambasciata degli Stati Uniti, nonchè al Presidente Einaudi e ai presidenti della Camera e del Senato.

All'Ambasciata degli Stati Uniti una rappresentanza di lavoratori romani ha consegnato una protesta scritta contro l'uso dell'atomica. Contemporaneamente si segnala che in molte regioni d'Italia, particolarmente della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, sono state predisposte interruzioni di lavoro per sottolineare la gravità della situazione internazionale. Contro l'eventuale uso dell'atomica si schierano poi tutti i giornali dell'opposizione.

Tuttavia negli ambienti vicini al Governo si guarda realisticamente alla situazione.

Incidenti a Milano fra polizia e dimostranti

Milano, venerdì sera.

Poco prima di mezzogiorno la polizia è intervenuta con quindici camionette cariche di agenti in piazza del Duomo, ove dense gruppi di manifestanti avevano tentato di organizzare un corteo per recarsi al Consolati americano e inglese.

Le due sedi sono presidiate da un forte contingente di polizia e di carabinieri e i dimostranti mentre stavano appunto avviandosi, attraverso la galleria Vittorio Emanuele, in piazza della Scala per raggiungere le sedi dei due Consolati, sono stati affrontati dagli agenti della Celere e dispersi dopo un breve scontro.

Il trattavia in gran parte di operai che avevano abbandonato le officine della Pirelli, della Breda, della Innocenti e della Marelli di Sesto S. Giovanni, dopo aver partecipato durante la mattinata ad assemblee di fabbrica.

Piazza del Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele e gli accessi alle arterie centrali della città sono presidiati da forti contingenti di polizia motorizzata. Non è stato segnalato alcun fermo nè arresto.

Colonne di dimostranti si sono dirette più tardi in corso Magenta, dove ha sede la sezione milanese del MSI, ma si sono anche qui scontrate con la polizia che ha disperso i dimostranti.

Si trattava in gran parte di operai che avevano abbandonato le officine della Pirelli, della Breda, della Innocenti e della Marelli di Sesto S. Giovanni, dopo aver partecipato durante la mattinata ad assemblee di fabbrica.

Alle 14 torneranno a riunirsi alla C.d.L. le commissioni interne degli stabilimenti per un esame della situazione e decidere l'eventualità di uno sciopero generale per lunedì. L'esecutivo camerale sarà in permanenza al palazzo del sindacati da stamattina alle 9 ed è in costante contatto telefonico con l'esecutivo della C.G.I.L. pure da stamane riunito a Roma.

I "rossi„ attraversano in forze il Chongchon

La situazione definita dal portavoce di Mac Arthur "non così disperata da esigere un gesto disperato„

TOKIO, venerdì sera.

Dopo poche ore di calma relativa, stamane le truppe comuniste hanno cominciato a far sentire la loro pressione sulle nuove linee di difesa, sulle quali si è attestato il grosso delle forze dell'O.N.U. Nella regione di Sunchon e sull'ala destra attorno a Songchong, nonchè nella zona a sud di Kunuri, forze nemiche valutate ad una divisione stanno muovendo in direzione delle posizioni alleate.

Reparti della II divisione americana in ripiegamento verso il sud erano stati attaccati già nella notte da un reggimento comunista nei dintorni di Sunnori.

Nella stessa mattinata i comunisti hanno iniziato l'attraversamento in forza del fiume Chongchon. Aerei alleati stanno mitragliando continuamente le truppe sino-sovietiche sulle due sponde del fiume, mentre le forze di terra cercano febbrilmente di rafforzare la nuova linea di difesa, che corre circa 32 km. a sud di Chongchon.

Il maggior generale Charles Willoughby, capo del servizio informazioni del generale Mac Arthur, ha dichiarato oggi di non essere disposto ad accettare l'attuale situazione in Corea come «tanto disperata da richiedere un'azione disperata». Parlando nel corso di una speciale conferenza stampa egli ha risposto così alla dichiarazione all'inviato dei giornalisti di commentare l'annuncio del presidente Truman, secondo cui l'uso della bomba atomica in Corea «è allo studio».

Il generale Willoughby ha rilevato inoltre che la sua organizzazione era a conoscenza della presenza di 30 divisioni comuniste cinesi a nord e a sud del fiume Yalu quando il generale Mac Arthur lanciò la sua offensiva una settimana fa. Secondo gli ultimi calcoli le forze armate cinesi in Corea ammontano ad oltre 200 mila uomini, «con un'insaurabile riserva di uomini dietro di essi in Manciuria».

Quando il generale Mac Arthur ha lanciato l'offensiva si era calcolato che in Corea si trovavano 180 mila cinesi, 130 mila dei quali di fronte all'VIII Armata e gli altri 60 mila sulla parte orientale del fronte.

Il generale ha dichiarato quindi che una nuova guerra si è iniziata e che l'intervento cinese ha opposto le posizioni delle forze delle Nazioni Unite, preparate al rastrellamento finale dello sconfitto esercito nordista, mentre i cinesi hanno il vantaggio della superiorità numerica e della facilità di ricevere rifornimenti dal «rifugio intoccabile» della Manciuria.

Forze comuniste continuano ad affluire in Corea per rafforzare le truppe del generale Lin Piao. Sembra che la IV armata cinese operi soltanto sulla ala della VIII armata alleata, mentre la maggior parte della III armata comunista opererebbe nel settore del X Corpo della Nazioni Unite, nella parte orientale della penisola.

Ieri l'aviazione alleata ha svolto un'attività d'intensità senza precedenti negli ultimi due mesi.

Stanotte nel Piacentino

Scoppia un pozzo nella zona del metano

MILANO, venerdì sera.

Una fortissima esplosione è avvenuta stamane alle 3 nei pozzi metaniferi di Cortemaggiore destando di soprassalto le popolazioni rurali della zona di Bersano di Besenzone. Alte lingue di fuoco, visibili fin da Piacenza, si levavano dal pozzo numero 21 seguita da assordanti boati e da un violento getto di gas. Immediatamente venivano avvertite le autorità che si recavano sul luogo insieme ai carabinieri e a un gruppo di tecnici dell'A.G.I.P.

Si è potuto così stabilire che l'esplosione è avvenuta in un pozzo — quello appunto segnato col numero 21 — in via di perforazione e si ritiene che lo scoppio sia stato provocato da una scintilla spontanea.

Non si lamentano vittime ad eccezione di pochi contusi. Le fiamme si innalzano tuttora per circa una trentina di metri. Tutto l'impianto del pozzo è andato completamente distrutto e pertanto si lamenta un danno di circa 370 milioni, escluso naturalmente il danno rappresentato dal gas e dagli idrocarburi che bruciano e che vanno perduti. Si sta progettando la chiusura del pozzo.

Nella zona attorno allo scoppio si è radunata una folla di contadini la quale commenta l'avvenimento che ricorda l'esplosione della famosa sonda N. 18 avvenuta pure a Cortemaggiore.

L'eruzione dell'Etna accenna a placarsi

Milo, venerdì sera.

Stamattina la notizia del fronte lavico, che fino a ieri minacciava direttamente paesi di Milo e Rinazzo, sono più rassicuranti. La lava non ha fatto progressi rilevanti nella nottata e l'avanzata si è limitata a cinque metri orari.

Il ciglione che domina le due frazioni, sulla carrozzabile Zafferana-Linguaglossa, non è stato ancora raggiunto.

Anche le bocche avventizie hanno ridotto una diminuita intensità, tanto da permettere ad un gruppo di vulcanologi e di alpinisti un avvicinamento nel cuore della notte.

Il prefetto di Catania, che ieri sera aveva preso 48 ore di tempo per lo sgombero delle due località minacciate, è giunto stamane a Milo e in alcune dichiarazioni ha espresso la fiducia che il pericolo possa essere definitivamente scongiurato.

Le Borse oggi

A MILANO

Per tutta la durata della riunione il mercato ha dato prova di compostezza e di equilibrio. Ad un'apertura scialenta hanno fatto seguito animate contrattazioni, nel corso delle quali le offerte sono state assorbite con facilità. Una certa prevalenza di denaro ha anche consentito di raggiungere dei massimi in netto progresso rispetto a ieri.

A metà listino invece la notizia del richiamo degli ambasciatori da Mosca è stata interpretata in senso negativo e ciò ha consigliato ai compratori maggior prudenza mentre i venditori insistevano nell'offerta. Le chiusure ufficiali recano traccia di tale repentino mutamento di umore in quanto i titoli che hanno chiuso per primi registrano incoraggianti miglioramenti, quelli che hanno chiuso per ultimi si adagiano sui minimi della giornata, tuttavia sempre superiori alle chiusure di ieri. In conclusione, mercato nervoso e sensibilissimo, soggetto alla variazioni che di ora in ora si producono negli avvenimenti internazionali. Per fortuna la situazione tecnica appare sana e leggera.

Nei vari comparti si rileva la sostenutezza dei bancari e dei tessili che recuperano consistenti frazioni. Molto resistenti le Fiat, le Sip, la Sme e in progresso la Dalmine.

Più calmo ed equilibrato il settore dell'oro e delle valute.

Realizzati invece i valori a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 6505; Fiare 3350; Viscosa 2295; Finsider 497; Montecatini 873; Ansaldo 212; Centrale 2240; Fiat 505; Meridionale 89,75; Edison 1947; Sip 1089; Terni 211,50; Unes 404; Romana Zuccheri 795; Anic 207; Saffa 735; Italgas 21,87; Rumianca 50,50; Burgo 4060; Italcementi 4480; Pirelli 1001 Pirelli e C. 1040.

Prezzi informativi: Sterlina 8350-8450, marengo 6328-6425, sterlina unitaria 1750-1760, dollaro carta 686-690, franco svizzero 158-159, franco francese 175-176, oro fino 885-892.

A TORINO

Riunione povera di affari, caratteristica di fine settimana.

Il mercato assodisce su basi incerte, per mettere in luce, durante le fasi centrali, una misurata, ma consistente ripresa, che poggia in particolare su compere di Fiat, di Viscosa, di Anic e di Montecatini. Raggiunti i massimi a metà Borsa e durante la compilazione del listino, con qualche vantaggio dalle chiusure di ieri, il mercato si smorza su un fondo calmo nel dopoborsa. Le battute terminali del dopoborsa tendono a ricostruire un fondo di equilibrio con qualche regresso dai prezzi di listino.

Titoli di Stato incerti, con fondo robusto, nei buoni del Tesoro e qualche perdita nei Consolidati.

Diritti Venchi Unica 18.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,66; Svizzera 142,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 6400-6550; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 686-687; franco svizzero 157-168; franco francese 175-176,50; oro fino 885-895; argento 17,50-18.

	30	1		30	1
Rom.Ost	75 —	73 —	Sip	1049	1036
Rom.5%	75 40	75 30	Terni	212 —	214 —
v. f. n.	75 50	75 40	P.G.E.	415 —	414 —
Rom.6%	76 50	76 30	Unes	409 —	405 —
v. f. n.	76 70	76 50	Bast	7365	7352
Rom.5%	101 40	101 50	Rom	3240	3228
v. f. n.	101 60	101 40	Viarisa	2125	2170
Rom.5%	94 40	94 40	Marelli	525 —	525 —
v. f. n.	94 50	94 50	Fiat	503 —	511 —
Rom.3½	72 90	72 20	Savig.	405 —	395 —
v. esp.	70 80	70 —	Hellada	85 —	85 —
v. f. n.	73 10	72 30	Cotoni	125 50	125 50
v. esp.	71 —	70 10	Mont.	1180	1150
Ris.5%	94 20	93 90	Finsid.	500 —	480 —
v. f. n.	94 40	93 90	Ilva	206 —	207 —
Ris.5%	100 20	100 05	Ansald	200 —	205 —
v.f.n.	99 —	99 10	Viscos	3340	3326
Ris 59	96 85	97 05	Fiare	3403	3400
Ris.3%	66 75	66 75	Dir.	1480	1480
Lit.4%	54 20	54 30	Sirlan.	550 —	548 —
Lit 4½	95 —	95 —	Anic	209 —	211 —
Lit.4½	87 25	86 50	Rum.a.	51 —	51 —
Lit.5%	88 50	88 50	M. pirel	1260	1265
Lit.4%	150 —	140 —	Mecchin	867 —	828 —
Lit.5%	90 —	90 —	Zucch.	803 —	800 —
Lir.4%	95 —	95 —	Unim	194 —	197 —
5% 35	85 50	85 50	Cart.It.	1715	1715
5% 36	84 50	85 —	Burgo	4090	4100
5 Prest.	91 —	91 —	Farm.M.	6400	6400
v. f. n.	95 50	93 50	Terni	965 —	965 —
v. f. n.	82 25	82 25	M.A.r.	8400	8400
Imm. 5%	82 —	82 —	Gilda	77 —	78 —
v.f.n.	76 —	76 —	Valdar	3730	3730
v.f.n.	75 50	75 —	Mar. R.	890 —	898 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Soda	910 —	910 —
v. f. n.	91 —	90 10	Sarda	18 —	18 —
v. f. n.	93 50	—	Ferrar	350 —	350 —
Pir. 5%	98 —	98 —	Siem	245 —	245 —
v. f. n.	93 —	91 —	Westi.	1810	418 —
Oliv. 7%	101 25	101 —	Parma	420 —	420 —
Magn. 5	92 70	92 70	Cimerl.	310 —	310 —
Eur. 7%	99 —	99 —	Pirelli	1000	1010
Fib. 7%	93 —	93 —	Superg.	74 —	78 —
Cred. 7%	96 50	96 25	Saffa	733 —	730 —
Ben. 5%	91 —	90 —	Lin. Ste	707 —	715 —
Wat. 7	99 50	99 50	Telve	8000	8000
Fond. 5	91 —	91 —	Bergos	12.000	11.700
Gen. 7%	98 75	98 50	Edison	1930	1935
Sond. 5	90 50	90 —	Fiare	480 —	482 —
Vend. 5	90 75	90 75	Lanza	3250	3250
Cat. 5%	93 —	92 50	Ambros	1000	995 —
R. Ocn.	6000	6000	Ass. P.	2900	2900
v. Tor.	4900	4900	Fiorio	20 50	20 50
Mont.	2550	2810	Bonfil.	4300	4300
Mont.	2210	2253	Silos	7200	7200
Tor.M.	98 —	98 —	Rinas.	3400	3500
Italgas	21 75	22 —	Kleram	395 —	395 —

CRONACA CITTADINA

Nuovo caso "don Prandina,,

Contrastata partenza di suore

Gruppo di madri e di parenti dei bambini stazione davanti all'ingresso di via San Francesco da Paola, 42, dove si trova l'Istituto C.O.R. (Foto Molsio)

Un curioso incidente all'Istituto "Cor,, di via S. Francesco da Paola

Un curioso caso, analogo sotto certi aspetti a quello del parroco di Cavagnetto D'Agogna, don Prandina, ha messo in subbuglio nel pomeriggio di ieri il quartiere di San Salvario. Numerose donne, mamme di bambini che frequentano l'istituto COR in via S. Francesco da Paola 42, hanno preso per diverse ore una specie di blocco all'edificio allo scopo di impedire che le suore dell'Immacolata di Genova, si ottemperasse a un ordine delle Autorità superiori, lasciassero la scuola e insieme i bimbi fin a ieri affidati alle loro cure.

La questione era cominciata qualche tempo fa. A quanto risulta alcune famiglie dei piccoli alunni dell'Istituto avevano mosso alcuni appunti ai sistemi d'insegnamento praticati dalle Suore dell'Immacolata. Il parroco della Madonna degli Angeli, amministratore dell'istituzione, aveva svolto una piccola inchiesta; nulla di particolare era risultato ma, per troncare ogni dicerie, le autorità ecclesiastiche decidevano di sostituire le Suore dell'Immacolata con terziarie francescane.

Ma dello stesso parere non erano evidentemente molte mamme che si erano affezionate alle brave vecchie: ieri pomeriggio la notizia della partenza gettava nella costernazione parecchie famiglie. Quasi spontaneamente, mosse da un profondo ed puro non troppo opportuno sentimento d'affetto, le mamme si radunavano all'ingresso dell'istituto, pronte ad impedire in qualsiasi modo l'uscita delle suore. Ma dopo qualche ora queste stesse riuscivano a convincere le donne dell'inutilità del loro intervento; avevano ricevuto un ordine e, come tale la regola, dovevano ubbidire.

L'opera di persuasione svolta dalle suore induceva a più miti consigli la piccola folla, che, sebbene a malincuore, toglieva quella specie d'assedio e la via riprendeva il suo aspetto consueto.

Due morti e un morente per gravi incidenti di auto

A CALUSO: *una moto esce di strada in curva e scaraventa i viaggiatori a 15 metri di distanza* - **A BARRIERA MILANO:** *un camion schiaccia un operaio*

Un autista sfonda il parabrezza con la testa

— Un morto e un'altra persona in fin di vita sono il tragico bilancio di un gravissimo incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri alle porte di Caluso. Verso le 16,30 l'operaio Natale Giacobino, di anni 37, da Foglizzo, residente a Caluso, percorreva in moto la statale proveniente da Candia. Con lui era un compagno di lavoro: Walter Mensa, di anni 22, da Torenga di Mazzè. Duecento metri prima dell'abitato di Caluso, la motocicletta, nell'affrontare una curva, sbandava violentemente. Il Giacobino perdeva il controllo e la macchina, dopo aver cozzato contro alcuni paracarri, si rovesciava scaraventando i due occupanti sull'asfalto.

Il Mensa, dopo un volo di una quindicina di metri, rimaneva esanime al suolo: l'urto contro il terreno l'aveva ucciso sull'istante. Il Giacobino invece, nonostante avesse riportato la frattura della colonna vertebrale, respirava ancora. Subito soccorso da alcuni presenti veniva trasportato all'ospedale di Ivrea. Qui il suo stato si rivelava disperato e i medici, vista l'inutilità di ogni tentativo per strappare alla morte il poveretto, consentivano ai familiari di trasportarlo nuovamente nella sua abitazione di Caluso. Stamane le condizioni del Giacobino andavano sempre più aggravandosi e purtroppo si teme che non possa sopravvivere a lungo.

— Alle sette meno pochi minuti, stamane, una colonna di pullman giungeva da Lyss verso la città, percorrendo corso Vercelli. All'altezza del n. 870, gli automezzi incrociavano una macchina targata TO-75857, di proprietà della SNIA e pilotata dall'autista Antonio Valvassori, di 40 anni, abitante alle case Snia, n. 14. Esattamente quando l'automobile stava incrociando l'ultimo del pullman, un ciclista — certo Antonio Rupil, di 25 anni, manovale, abitante alla cascina Marmorino, — sbucava dietro a questo ed attraversava la strada.

L'autista se lo trovò quindi inaspettamente davanti al radiatore: con fulminea manovra, bloccava i freni e sterzava violentemente a destra. L'urto, benchè attenuato, avvenne ugualmente, e fu di estrema violenza: il ciclista, colpito al fianco destro, fu scaraventato in mezzo alla strada; l'autista inchiodato al volante, cozzò con il capo contro il vetro anteriore, sfondandolo, in una gragnuola di schegge.

I presenti, subito accorsi terrorizzati, potevano constatare che l'incidente aveva avuto conseguenze assai meno gravi di quanto era logico temere: il Rupil è stato ricoverato all'Astanteria Martini con ferite leggere al fianco destro; l'autista per un caso veramente eccezionale, non ha riportato che contusioni al capo.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane, verso le ore 7 in regione Bertolla, esattamente in via Damiano Chiesa 55. Ne è rimasto vittima il quarantaquenne Giovanni Lisa, abitante in frazione Biagionetti.

Il Lisa era dipendente della ditta Gremo, sita appunto in via Chiesa 55. Abitualmente, egli era incaricato di segnalare la via libera al camion della ditta che entrava dal cortile sulla strada: poichè questa, oltre che da pedoni e macchine, è percorsa pure dalle rotaie del tram, che passano a breve distanza dall'ingresso.

L'autista Antonio Valvassori tre avvenuto alle Case Snia. (foto Molsio)

Anche stamane, quindi, il Lisa si portava sulla strada, mentre un autocarro manovrava per uscire, e, quando il veicolo fu sulla strada, la ricorse per salire a bordo. Ma, non si sa per quale motivo, un piede gli mancò improvvisamente mentre stava per spiccare il salto ed il poveretto finì sotto le ruote. Prima che l'autista se ne avvedesse, le ruote anteriori del pesante autocarro passavano sul torace del Lisa, schiacciandolo. La morte è stata istantanea. Sul posto si è portata la « Celere »

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 15; minima —1; media +1,4; ore 8 di stamane —0,2; umidità 82 %. Pressione 739,4; venti calmi, cielo sereno. — Previsioni: Sereno oppure scarsi annuvolamenti. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona. Temperatura stazionaria.

In un ufficio del palazzo dell'Italgas

Pistola in pugno assale un dirigente

Un individuo penetra nello studio dell'avv. Zaccone e lo obbliga a firmare il contratto di assunzione - Arrestato dai carabinieri

I carabinieri hanno arrestato stamane, sulla soglia dell'Italgas, il 24enne Mario Torrini, quale responsabile di minacce a mano armata nei confronti di dirigenti della Società.

Il Torrini, operaio, abitante a Caselle, in via Caldano 1, era stato assunto il 1.o aprile scorso dall'Italgas con un preciso contratto, per una serie di lavori che sarebbero terminati entro sei mesi; pertanto, alla data di ieri, 30 novembre, egli avrebbe dovuto essere lasciato in libertà essendo venuto a scadere l'accordo. Ma già da qualche giorno prima di tale data, l'operaio si era dimostrato insoddisfatto ed aveva esplicitamente richiesto di poter continuare nella sua mansioni. La sua esasperazione lo spingeva ad un colpo di testa, la sera del 28 scorso.

Verso le 18,30, il Torrini entrava nella sede dell'Italgas, in via XX Settembre 8, sfuggendo alla sorveglianza degli uscieri, riusciva a raggiungere l'ufficio dell'avv. Renato Zaccone, segretario generale, dove si trovavano pure il dott. Luigi Berla ed il rag. Napoleone Borghi, ispettore amministrativo. L'operaio si chiudeva la porta alle spalle prima che gli altri potessero reagire ed estraeva una pistola, che poi, introdotta una pallottola in canna, puntava contro i presenti.

Da tale momento, a questi non restava che eseguire gli ordini del furibondo Torrini: fece portare un modulo d'assunzione, impose all'avv. Zaccone di firmarlo e timbrarlo, e solo allora, intascando soddisfatto il documento se ne andò.

Subito i carabinieri furono avvertiti del fatto. Rintracciare il Torrini fu assai facile, ma gli uomini della « investigativa » si limitavano a sottoporlo a stretto piantonamento. Stamane l'uomo, con incredibile spudoratezza, si presentava alla società per continuare il lavoro e finalmente veniva arrestato.

Il 24enne Mario Torrini

Per due contadini di Susa

EREDITA' inaspettata

Una donna, morta a Pittsburgh, America, non si è dimenticata dei lontani parenti

Era giunta nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Torino una richiesta del Consolato italiano di Pittsburg. Si cercavano gli eredi testamentari di una certa Camilla Novarino, morta nella scorsa primavera. Tre di essi erano già stati rintracciati in Liguria ed erano le sorelle Teresina e Michelina Allasia di Genova e una loro parente, Lidia Allasio, di Bolzaneto. Si chiedevano invece notizie di altri due eredi che risultavano residenti in provincia di Torino: i fratelli Bernardo e Ida Brayda Bruno. Ma nella scheda testamentaria mancava qualsiasi indirizzo e vani risultavano gli sforzi della Procura per rintracciarli all'anagrafe. Stamane veniva allora rivolto un appello sui giornali cittadini e in seguito alla pubblicazione di essa una telefonata segnalava l'esistenza dei Brayda Bruno a Orbassano di Susa.

L'informazione era esatta: in quella località vivono, facendo i contadini, i fortunati eredi. Essi sono i fratelli di un Daniele Brayda Bruno emigrato in America nel 1920 con la moglie Camilla Novarino. Daniele moriva nel 1946 e la moglie si risposava con un altro italiano. Ora anch'essa è morta ma evidentemente non ha dimenticato i parenti del suo primo marito, coi quali del resto era stata sempre in buoni rapporti.

Non è possibile per il momento accertare l'entità dell'eredità sulla quale non facevano molto assegnamento poichè la cognata si era rimaritata. Oggi stesso essi si presenteranno in Procura dove verranno informati sulle modalità necessarie per entrare in possesso della loro parte.

Incendio. — Le fiavile sprigionatesi da un camino hanno appiccato il fuoco a Restivo di Strambino alla cascina abitata dalla famiglia del contadino Giuseppe Benedetto. Masserizie, foraggi e legname sono andati distrutti: danni per oltre 1 milione.

PILA il nuovo paradiso degli sciatori
Seggiovia Perquia - Pila - Chamolè (m. 2310)
AUTOSERVIZIO DIRETTO SADEM
TORINO - PEROULA - PILA
Partenze: da Torino sabato ore 18 - domenica ore 8,30; da Perquia domenica ore 17 - lunedì ore 7
Informazioni e prenotazioni presso Uffici CIT Via Bucci, 10 - Telefono 43-784 e principali Agenzie

DATURI E MOTTA
CAVOUR 23 PANETTONI TEL 40174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DI PANETTONI E PACCHI FINO A KG. 20
VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE NATALIZIE

POSATE da L. 37 al pezzo
I premi di molte assicurazioni si assicurano nelle polizze dalle penne più perfezionate inviate. Le Penne Cassiano sono dirottate nel portone e sono consegnate nella stessa, per l'assicurazione ed eliminate
Cassiano PIAZ. C. FELICE, 22 - TORINO

CASA MIA MOBILI VIA PO 11
LIBRI PAGA
matricole, marca in lavorazione, in deposito, fatture in arrivo, in partenza, importazione, esportazione, quotazione titoli, libri per costituzione di Società, moduli e bollettari di ogni genere
VARMINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

INFORMITALIA qualsiasi informazione

PRODOTTI delle MIGLIORI MARCHE italiane ed estere
RADIO IN TUTTE LE MARCHE L. 1000
FISARMONICHE L. 1000
LUCIDATRICI L. 1000
ASPIRAPOLVERE L. 1000
FRIGORIFERI L. 4000
LAVABIANCHERIA L. 4000
RADIO TRE ERRE VIA BERTOLLA 11 TEL 30505
24 RATE

DORIA L'EREDITIERA con Olivia De Havilland Rhodes Marshall Dinn 5 premi "OSCAR"
ORARIO: 14 - 16,30 / 19 - 21,30

Il miliardo lasciato ai monaci benedettini

Preziosi vasi giapponesi rubati in casa Roncati

Gli eredi si costituiscono parte civile al processo contro il ladro - La Corte d'Appello annulla una sentenza del Tribunale

Nella nota vicenda riguardante l'eredità di un miliardo lasciata dal capitano di cavalleria Giovanni Roncati ai monaci Benedettini di Monte Oliveto, presso San Salvatore Monferrato, si è inserita stamane una nuova causa in sede penale. Com'è noto, i famigliari del capitano deceduto a Casnogli il 22 gennaio 1945, avevano impugnato la validità del testamento ed erano ricorsi al Tribunale perchè il documento venisse annullato. Ma la loro domanda era stata respinta.

Stamane invece si è discusso in Corte d'Appello (Pres. Vaccarino, P. G. Casalegno, canc. Pignataro) il processo a carico di Giuseppe Iotti, fu Pietro, imputato del furto di due grandi vasi giapponesi, di due scatole di zucchero e di altri oggetti in danno del capitano Roncati. Il fatto era accaduto nel novembre 1944 durante l'occupazione nazifascista. Il Iotti occupava in subaffitto alcune camere dell'alloggio dei Roncati e aveva approfittato della situazione per impadronirsi degli oggetti appartenenti al proprietario. Processato al Tribunale di Alessandria il Iotti era stato condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Nell'odierno dibattimento la Corte ha annullato la sentenza di Alessandria e ha ordinato che il Iotti, arrestato dopo la condanna, venga scarcerato. Il nuovo processo sarà discusso in primavera. L'imputato era difeso dagli avvocati Dagnino e Astore e l'Ordine dei Monaci Benedettini, rappresentato da don Bernardino Pavese, si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Chiarioni.

Ripreso in Appello il processo della Fiap

Si è iniziato stamane alla V Sezione della Corte di Appello (Pres. Triolo, P. G. Ferrati, canc. Cugnasco) il processo a carico dell'ex-direttore tecnico della Fiap, imputato di aver sottratto con raggiri, cuscinetti a sfera del valore di 35 milioni. Egli, Federico Saccone, era stato condannato dal Tribunale di Asti a 6 anni di reclusione. Con lui erano stati condannati i fratelli Emilio e Giuseppe Borello a 4 anni e 6 mesi ciascuno. Al dibattito sono pure presenti altri cinque accusati che erano stati assolti dal Tribunale. Siedono alla difesa gli avvocati De Marchi, Delgrosso, Oberi, Mussa e Bagdari. La Fiap si è costituita P. C. col patrocinio dell'avvocato Barosio.

Coniugi sfrattati tentano il suicidio

Sono stati ricoverati all'Ospedale San Giovanni, verso le 13 di stamane, i coniugi Pietro Costantini, di 72 anni e Teresa Caminatti, di 62 anni, trovati nella loro abitazione di via Bogino 8 in preda a forte avvelenamento per chimino. Si ritiene che i due siano ricorsi all'estremo gesto per il dispiacere di essere vittime di uno sfratto. Le loro condizioni sono gravi.

Ignoti ladri, penetrati dalle 8 alle 10,30 di ieri nell'alloggio di Maurizio Berelli in corso Papa degli Abruzzi 87, hanno asportato braccialetti d'oro, anelli e gioielli per un valore di 300 mila lire.

Per l'interdizione dell'arma atomica

Brevi scioperi nelle officine

Sospeso da stamane per ragioni economiche il servizio sulla Torino-Nord - Treni sostituiti dai pullmann

Alla Mirafiori, all'Aeronautica, alle Ferriere, alla Riv, al Lingotto e in altre aziende minori stamane le maestranze hanno effettuato brevi fermate per protesta contro l'arma atomica. All'Aeronautica il lavoro è stato sospeso dalle 8,30 alle 10,30, alle Ferriere dalle 11,30 alle 12, alla Mirafiori le fermate hanno avuto carattere sporadico. Al Lingotto invece è stato tenuto un comizio a mezzogiorno. Un ordine del giorno per la interdizione dell'arma atomica è stato presentato nella mattinata da una delegazione della Camera del Lavoro e dei consigli di gestione al Consolato degli Stati Uniti e alla Prefettura. Altre mozioni in questo senso sono state approvate in alcuni stabilimenti. La Camera del Lavoro ha inviato anche un telegramma al Presidente della Repubblica.

Avuta notizia degli scioperi il Libero sindacato ha diffuso nelle officine un comunicato col quale, pur esprimendo il voto che possa essere evitato l'impiego dell'arma atomica, si invitano gli operai a non sospendere il lavoro ed a proseguire la normale attività. La segreteria della U.I.L. si riunisce alle 16 per esaminare la situazione. Si apprende intanto che la polizia questa notte ha fermato sette persone sorprese ad affiggere manifesti non autorizzati.

I dipendenti della Torino-Nord sono entrati in sciopero sospendendo completamente il servizio sia sulla Ciriè-Lanzo che sulla Canavesana. Lo sciopero, com'è noto, avrà la durata di 48 ore, sino a domani sera, ed è dovuto al fatto che l'azienda ha respinto le richieste di carattere economico.

I dipendenti della Step (Torino - Venaria - Druent) inizieranno invece, per gli stessi motivi, lo sciopero di 48 ore a partire dalle ore zero di domani.

In sostituzione dei treni stamane l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha istituito un servizio di pullmans sia sulla Ciriè-Lanzo che sulla Canavesana. Complessivamente sono stati messi a disposizione 50 autopullman che partono ad ogni ora in coincidenza con l'orario dei treni.

Garzone panettiere muore folgorato

Il garzone Gianfranco Lacocca, di anni 18, è stato folgorato stamane da una scarica di corrente elettrica. Lo sventurato è deceduto sul colpo. Il fatto è avvenuto in una panetteria di via Santa Chiara angolo via Sant'Agostino, ove il poveretto era occupato.

Mentre stava per mettere in moto la impastatrice dalla farina azionando gli interruttori del motore elettrico, per causa ancora non accertata, il 18enne Lacocca protendeva un certo circuito che l'investiva in pieno. Accorreva il proprietario della panetteria che gli prodigava i primi soccorsi. La Croce Verde trasportava il folgorato all'ospedale Maria Adelaide nella speranza di poter rianimare il povero ragazzo mediante la somministrazione del sangue. Purtroppo anche questo estremo tentativo si dimostrava inutile.

Si frattura la testa cadendo dal primo piano

E' stata ricoverata all'ospedale Maria Adelaide, con prognosi riservata, l'operaia Giovanni Ghisio, di anni 50, domiciliata in via Torino 9. Il povero è precipitato, per cause ancora ignote, dal primo piano dello stabile riportando la frattura della base cranica.

AGGREDI' TRE TURISTI RUMENI

Un ragazzo omicida processato stamane

Dopo la rapina una delle vittime aprì la valigia per cercare altri valori; il giovane sparò

E' stato processato stamane in Corte d'Appello il giovane Mario Colombero già condannato dal Tribunale dei minorenni a 16 anni e 10 mesi di reclusione per omicidio a scopo di rapina. Il tragico fatto accadde nel luglio 1947 in località Val Varaita. L'imputato aveva allora circa 17 anni, faceva il contadino e la sua vita si svolgeva in modo del tutto normale. Era ritenuto anzi un tipo timido innocuo, forse un po' melenso e abulico. Invece inaspettatamente compì un gesto che lo portò direttamente al carcere. In un pomeriggio di quel luglio mentre portava al pascolo due mucche vide sdraiate in un prato tre persone vestite con una certa ricercatezza. Si fermò ad ascoltare i loro discorsi e comprese che si trattava di turisti stranieri.

Erano tre rumeni che si erano uniti ad una comitiva di gitanti diretti a Castelmonte. Sorpresi però dal caldo e dalla stanchezza si erano fermati in un prato all'ombra di un albero per riposarsi. Il Colombero ritornò immediatamente sui suoi passi e recatosi in casa si armò di una rivoltella. Quindi si recò nuovamente presso i tre rumeni che stavano facendo una colazione al sacco. Attese un poco nascosto dietro un albero, poi prendendo animo si avanzò verso il gruppo degli stranieri e intimò la consegna di tutti i loro averi. Questi gettarono i portafogli sul prato e si allontanarono.

Il Colombero rimase nella stessa posizione con l'arma puntata. Uno dei rapinati, il medico Charles Dulbik, fece l'atto di aprire la valigia forse per consegnare altri valori all'aggressore che pareva ancora attendere. Il giovane interpretò questa mossa come un tentativo di resistenza e sparò colpendo il rumeno al petto e uccidendolo sull'istante. Arrestato egli venne processato lo scorso anno al Tribunale dei minorenni.

Stamane la Corte (Pres. Delibala, P.G. Datta) sentiti i motivi defensionali esposti dall'avv. Quattrocolo, ha ridotto la pena di un anno.

I prezzi dei fiammiferi

L'Amministrazione dei monopoli di Stato comunica: « A partire da oggi 1o dicembre il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi « Minerva » viene variato come segue: bustina di numero 28 fiammiferi tipo Minerva lire 15; bustina doppia di numero 48 fiammiferi tipo Minerva lire 30 ».

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Evi Maltagliati-Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, presenta stasera, alle 21, una novità: « Marea di settembre » 3 atti di Rafael De Marsier (l'autrice di « Rebecca »). La commedia verrà ripetuta domani alle 21 e domenica alle 16,30. Prenotazione e biglietti al Salone « La Stampa » via Roma, telefono 53.113.

PASSATEMPO

RIPORTO

LA		EMI		CAM
	NA		SI	
TA		TE		LA
	VER		NON	
GRAN		FA		CA
	PAO		GER	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Confucio.

a - che - de - do - fa - glan - ia - lon - nien - pi - po - ta - ti

Soluzione del giuoco precedente: Passo di vai - Bisogna sempre sperare quando si è disperati, e non dubitare invece quando si spera » (Flaubert).

I Vigili del fuoco celebrano la festa di Santa Barbara

I Vigili del Fuoco di Torino festeggeranno (oggi) mattina, alle ore 10, nella loro Caserma centrale di corso Regina Margherita, la loro patrona Santa Barbara. Sono trascorsi ora anni da quando, con decreto di Re Carlo Felice, fu istituita la prima Compagnia Operai Guardia del Fuoco della città di Torino, che nel 1833 prese possesso della Caserma della Fontana di Santa Barbara, attuale sede del servizio antincendi provinciale.

Lunedì, dopo la cerimonia, il pubblico potrà accedere nell'interno dei locali per visitare la moderne attrezzature che stanno a rappresentare quanto cammino sia stato percorso dall'anno 1910 in cui fu acquistata la prima autopompa, dal Corpo, rinunciando per sempre alla trazione animale.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 2 dicembre (336-29) alle ore 7,47; tramonta alle 16,49

SPETTACOLI

Avvoltoi di frontiera

(Mercanti di uomini, di A. Mann)

Siamo in presenza del confine messicano, in un paese squallido, tra rocce nude e sabbie mobili. Jack Beatrice, investigatore degli Stati Uniti, è incaricato dal suo governo di scoprire e arrestare, con l'aiuto di Pablo Enriquez della polizia federale, alcuni criminali che hanno ucciso tre braccianti agricoli fatti emigrare clandestinamente da diplomati mediatori. Beatrice si travesta da bracciante, individua gli assassini (in ceri) Zopilote, Cuchillo e Pecoloco, li segue, ma vicino alla frontiera il perde di vista. Mentre di pernottamento che fanno parte del suo piano, Beatrice cerca di vendicarli al « ranchero » americani che se hanno assolta necessità per poter oltrepassare legalmente i coniugi clandestini, e in tal modo di avere trovato in possesso di una dei modelli da Zopilote e Cuchillo, che lo conducono da Owen Parkson, un loro mediatore. Nella speranza di fare ottimi affari costui invita presso Beatrice perchè chiede alti uomini integerrimo e li faccia accapitare in una catella penale a Kansas City. Beatrice acconsente e intanto avverte di tutto gli agenti dell'immigrazione. Un corriere di Parkson parte per Kansas City e riesce a ritirare i modelli e a sfuggire agli Agenti. Nel momento di pagare (hanno che ha sentito pericolante in casa sua, Parkson è avvertito della vera personalità di lui e lo sorprende senza pietà. Pablo vendicherà la morte atroce di Beatrice e salverà la vita dei braccianti. E' una vicenda truce, in un ambiente fosco; tra personaggi loschi. Il regista ha impresso al tutto un accento drammatico, un senso di tensione e di angoscia, e ha fatto un film di grande pena. Nel complesso degli interpreti, tutti efficaci, eccellono Ricardo Montalban e George Murphy.

l. p.

TEATRO ALFIERI. — E' ritornato ieri sera Nino Taranto, e la ripresa non poteva essere più lusinghiera. Il simpatico attore ha presentato la nuova edizione di « Appuntamento in palcoscenico » calorosamente applaudito dal folto pubblico. Sono con lui, nelle gustose scene, Lucy D'Albert, Conchita Montes, Adriana Serra ed Enzo Turco. Ottima la coreografia e notevoli le danze di Pamela Paima. La rivista si replica da questa sera. I biglietti sono in vendita nel Salone da via Stampa in via Roma. Telefono 53113.

Riduzioni E.N.A.L. Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandro, Ambrosio, Cerea, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Fortino, San Paolo, Fregis.

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 5 — Tel. 44-700
Stasera 1° dicembre nuovi debutti internazionali con l'Orchestra BRUNO BIANCHI
Tutte le sere, ore 22-3

ACCADEMIA DANZE GAY
Ogni venerdì il Mr Gay rinnova l'invito per tutti i frequentatori dell'ex-Scalotta di corso Casale e dell'ex-Sala di via Garibaldi unitamente alle loro famiglie per ritrovare il ricordo di un palpito di gioventù ed un ritorno al passato. Per tale avvenimento ha formato il

CLUB DEL 1919
Il charleston nella moderna fantasia delle « Dieci Note ».

LUCIANO TAIOLI e le sue canzoni continuano a richiamare folla al film CANZONI PER LE STRADE che si replica da due settimane al CINE TORINO

OGGI REPOSI OGGI
IL ROMANZO DI TELMA JORDON

BARBARA STANWYCK
WENDELL COREY
E' un film PARAMOUNT

T'ho visto mangiare

Sei un bell'uomo Vittorio, bisogna ammetterlo, sei un bell'uomo: da quando ti ho conosciuto, ho sempre pensato che il tuo volto energico, abbronzato, le piccole rughe attorno alla bocca e i corti capelli neri ben sfumati e le spalle massiccie avrebbero figurato nella prima pagina di una rivista a colori, o anche nel mezzo di un cartellone pubblicitario, con montagne coperte di neve e la scritta: «Non indugiate, sciatori, le nostre valli vi attendono» o a tacco nudo, i muscoli guizzanti, sullo sfondo di un gran mare turchino e di alcuni palmizi: «Felicità in riviera».

Non sono riuscita a sottrarmi al tuo fascino, tanto più se ti vedevo assorto a mio marito divenuto, nel giro di pochi anni, troppo grasso e troppo calvo, indifferente a tutto: e tu, invece, così esuberante, allegro, forte. Mi piacevi, mi ero innamorata di te all'improvviso, furiosamente, come capita alle ragazzine di quindici anni, quelle con le pasticche in faccia e le caviglie grosse. Ti dico la verità, devi credermi, Vittorio, ti dico tutto perchè tu possa capire il mio comportamento d'oggi. Sei un bell'uomo, una donna in cerca d'amore non ti può facilmente resistere; e sei anche distinto, questo è importante, vesti bene, ti muovi con eleganza, hai una buona cultura. E sai parlare, conosci alla perfezione l'arte di convincere una donna a parole, di incantarla con frasi bellissime, vuote di senso e piene di retorica: ma noi donne — quante volte te ne sei accorto? — siamo straordinariamente sensibili alla retorica. Alla retorica e ai muscoli: per cui, con facilità estrema, cadiamo fra le braccia di atleti o di chiacchieroni.

Seo divagando, veniamo ai fatti. Ero inchiodata dalle tue attrazioni, dapprima discrete, poi incalzanti, brucianti. Di notte ti sognavo e mi svegliavo di soprassalto, sudata e ti vedevo ai piedi del letto, come si vedono le apparizioni degli angeli o dei santi, nei quadri antichi: alto, superbo, magnifico, con la testa bruna un po' piegata all'indietro. Il dolce fantasma si dileguava subito, ma io non riuscivo più ad addormentarmi e tremante, eccitata, rimanevo lì, a voltarmi e rivoltarmi e guardavo le persiane schiarirsi nella luce dell'alba; e udivo con rabbia il russare di mio marito, nell'altra stanza, quel russare interminabile, implacabile, che m'ossessionava. Ci eravamo trovati più volte, ma non m'ero mai lasciata baciare, mi piaceva attendere il grande momento, non volevo la conquista a tappe, a rate, volevo un assalto unico e travolgente, un ricordo da portare chiuso dentro, come un tesoro, per tutta la vita.

Infine il gran momento. Il gran giorno è venuto. Tu avevi proposto casa tua, ma io non ho voluto, mi sembrava banale, volgare e allora hai scovato un posticino delizioso, un albergo, un piccolo albergo isolato, nascosto tra gli alberi, in riva al fiume; un posticino veramente delizioso, grigio, quieto, mi pareva d'essere l'eroina di un romanzo di Fogazzaro o di D'Annunzio, l'Ippolita del «Trionfo della morte». Mi son guardata nello specchio del vestibolo, mi è sembrato strano di non aver l'abito lungo da primo novecento; ma poi ho concluso che stavo bene anche così, avevo una splendida «toilette», dopo tutto l'abito lungo m'avrebbe nascosto le gambe che son forse la parte più notevole della mia figura; mi trovavo bella, come forse non ero mai stata: pallida, agitata, ma bella, in gran forma.

Siamo saliti nella stanza. C'era il caminetto acceso. Per un'istante ho pensato a mio marito, ma l'ho visto con il suo solito atteggiamento d'uomo avvizzito e fiacco, non ho provato alcun rimorso: oppure ero la prima volta che mi accingevo a tradirlo. Mi son voltata, ti ho gettato le braccia al collo, ci siamo baciati due, tre volte, era uno smarrimento, una meraviglia, un precipitare giù, giù sempre più giù; e io m'abbandonavo, ero tua, non volevo più difendermi, l'attesa era terminata: era giunta l'ora dell'assalto unico e travolgente. Ma d'improvviso hanno bussato alla porta. E' entrata l'albergatrice, ha chiesto se volevamo mangiare qualcosa. Io avevo un nodo alla gola, stavo per rispondere di no, ma tu mi hai preceduta e hai detto di sì, con entusiasmo. «Uno spuntino a due, una cosa molto intima» mi hai assicurato, quando siamo stati nuovamente soli. Tu eri felice, ho cacciato via la punta di delusione, ho finto di essere contenta e di aver fame. Ci siamo baciati ancora, prima che l'albergatrice ricomparisse con un seguito di due cameriere ed una grande quantità di vassoi, piatti, piattini, barattoli, bottiglie; ci siamo baciati ancora ed è stata la tua ultima forma di interessamento verso di me.

Non protestare, ti dico tutto quel che è veramente accaduto, oggi pomeriggio, nella stanza dell'albergo alla D'Annunzio, la stanza con il caminetto acceso ed una bellissima alcova che nessuno ha scomposto. Ti sei seduto a tavola. Da quel momento m'hai ignorata. Il collo proteso, l'occhio lucido hai passato in rassegna i vari cibi, hai discusso le varie qualità di vini, hai annusato i profumi, con la mano quasi tremante ti sei servito — abbondantemente, in modo incredibile, non finivi più, nel tuo piatto c'era una montagna di roba affastellata da cui i sughi straripavano e colavano verso l'orlo. Hai trinciato la forchetta come fosse un'arma e ti sei avventato con la testa bassa, la faccia che quasi toccava il piatto; e di colpo, simile al mostro dipinto nelle vecchie tele che apre le fauci per inghiottire un vascello, hai spalancato la bocca e l'hai riempita: una bocca enorme, non avevo mai supposto che la tua bocca fosse così sproporzionata, animalesca. Io non riuscivo nemmeno ad accostare un calice di vino alle labbra; ti guardavo sbigottita, impaurita, dinanzi a me vedevo un estraneo mangiare, non eri più tu, Vittorio, non era più l'uomo eroico e distinto di cui mi ero follemente innamorata. Guardavo con attonito stupore la tua bocca aprirsi il più e muoversi e ritirarsi e contrarsi; e udivo strani rumori, gorgoglii, fischi, ansiti. Le mascelle andavano su e giù, come gli ingranaggi di una macchina, le tempie si scuotevano, le vene della fronte ingrossavano, lo sguardo fisso, sperduto, annegato nella voracità.

Di quando in quando ti arrestavi, ma era solo per versarti da bere; e bevevi d'un fiato, avidamente, senza alcun riguardo, con grave stropito di labbra, respirando forte dopo la sorsata. Ho cercato di ricordarti la mia presenza, ma era inutile, tu mangiavi, eri scatenato, niente t'avrebbe distratto, nemmeno se io, d'improvviso, ti fossi comparsa dinanzi nuda o sapientemente vestita: nulla t'avrebbe scosso. Tu mangiavi, godevi di sentirti la bocca stipata di roba e la roba scendere giù e imbottire bene lo stomaco; e bevevi, le interruzioni erano sempre più frequenti, bevevi molto, moltissimo e diventavi sempre più rosso in faccia e bevevi sempre peggio, con volgarissimi schiocchi di lingua. Io ti guardavo e lo schifo aumentava in me, cresceva di attimo in attimo; e con lo schifo, l'avvilimento e la voglia di piangere. Anzi, dovevo avere gli occhi pieni di lacrime, lacrime di rabbia, ma tu non te ne sei accorto, avevi alzato un cosciviande e avevi catturato un pollo; e lo stavi sbranando, squartando, tiravi via le ossa con i brandelli di carne attaccati, rompevi le ossa e succhiavi il midollo, con le labbra unte, le dita unte: impiastravi le cosce come clave e ficcavi i denti nella polpa e tutto spariva, con manate di pane e getti di vino, nella grande bocca.

Non ho più resistito. Ho immaginato di esser io quel pollo, di finire così nelle tue mani, ho capito che in amore ti saresti comportato come a tavola, più disgustoso e volgare dell'ultimo plebeo: mi sono alzata di scatto e sono fuggita.

Ora è inutile che ti scusi e supplichi, Vittorio. Ho schifo di te, mi ammazzerei piuttosto di farmi toccare. Sono a pochi minuti da pensavo ai baci che ci siamo dati nella stanza. Ma ora è passato tutto, morto tutto, sono baci che intendo cancellare con altri baci, al più presto; ora sono calma e con tutta calma ti ripeto, Vittorio, che le tue suppliche sono inutili, non sperare più. T'ho visto mangiare, non sarò mai la tua amante.

Ugo Buzzolan

Massimo Girotti ed Eleonora Rossi in una scena del film «Persiane chiuse».

La bottega degli spettri

Il successo di una ardita iniziativa

New York, venerdì sera.

(b.) - Come è noto da tempo, ogni castello inglese almeno un poco rispettabile dispone anche del suo bravo spettro, legato a qualche truce leggenda e capace di comparire nei momenti più e anche meno opportuni. Questa prerogativa dava sempre sui nervi ai magnati americani che nelle loro magioni, anche se costruite nel modo più bizzarro, non riuscivano a vantare nulla di simile. Si assicura anzi che quel miliardario che circa mezzo secolo fa comperò un castello inglese, e, dopo averlo fatto demolire, numerato ogni mattone e ogni pietra, lo volle ricostruito tale e quale in mezzo a un suo magnifico parco, pure lavorato in modo da rassomigliare a quello in cui sorgeva originariamente l'antico maniero, più che altro covasse l'ardita speranza di aver trasportato in America anche lo spettro avito. Invece non fu nulla e più tardi si seppe addirittura che quel fantasma maleducato, privato della sua mura, ne faceva di ogni colore proprio sul terreno già occupato dal castello, quasi a pretendere che gli venisse restituito.

A lungo andare questa deplorevole mancanza di fantasia incominciò a produrre un senso di depressione, conviene dire anzi di avvilimento nei circoli più esclusivi americani, spiegabile col fatto che i cugini inglesi, pur scivolando in tanti riguardi più in basso, riuscivano a mantenere il primato in un campo tanto interessante.

Quest'insostenibile stato di cose indusse un alacre artigiano che risponde al nome di Raleigh, senza pretendere di essere un discendente del famoso ammiraglio, a decorare ch'era indispensabile porvi riparo, per cui pensa e ripensa e studia e ristudia, decise di aprire una bottega di spettri per tutte le esigenze. I suoi prezzi vanno da qualche dollaro ad alcune migliaia; secondo il bisogno e le pretese.

Egli fornisce il bagliore improvviso, la momentanea apparizione bianca, il grido di spavento soffocato, il ripetuto biascicare, il rumore spaventoso dei passi che si perdono e d'un tratto si ripetono ed altri fenomeni appartenenti all'armamentario delle sedute spiritiche, il tutto a prezzo corrente. Poi va elevandosi nelle combinazioni e va a produrre lo spettro più meraviglioso, capace di comparire e scomparire quando vuole te l'aspetti, scendere in cantina e salire in soffitta senza lasciare che un odore di zolfo garante del suo passaggio e in tutte le sue gesta lasciare meglio che se fosse uscito da Oxford o Cambridge. Si assicura insomma che taluno dei richiedenti sia rimasto talmente soddisfatto da essere ormai persuaso di essere riuscito finalmente a possedere proprio un vero fantasma, addirittura superiore a quelli dei castelli inglesi.

Inutile dire che la bottega degli spettri va prosperando, tanto che Raleigh progetta di aprire delle filiali in tutti i centri maggiori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Rivista Nino Taranto.
Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Parea di settembre» di Dalmo Da Maurier. Novità

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-893): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Papà Latini: c. L. Benevena.
Augustus: 17-21 Mc Clanfanelli.
Castellinaci: 17: the pollardico, 21 Orch. Rosa-Clot, c. Sasso, Broglia.
Cia Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici, c. S. Martini.
Cius Hollywood: 21 Orch. Mogador mantano Aurora, Costanzo, Cariga.
Club Smeraldo Gatto 3, t. 682-470 21-1: due Orch. Ortolo-Benetto-Nucci, Cantante G. Boni, T. Vallati
Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, tr. 29-8.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo Complesso. Serata premi.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini, Orgnno Hammond. Maestri, Attrat. Luci Nere
La Faria, c. Orbassano 26: ore 22 Orch. Attilogo, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala commerc.
Maison des Artistes, p. R. Carlo 182. Danze 17; 21 Trio Allegrini.
Gran Mago Danze: ore 21.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsetti, canta Nella Colombo.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-772.

Augustus Night Club v. Roma 981 Arte varia. Dr. Parvolo-Waldemar.
Columbia Danze v. Ostia 6 bis. tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Didone Danze: «Turbe la sait» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3.
La Parroquet Danze via Ostia 151 Orchestra Rotari. Attrazioni.
Taverneta Bar Spiritera Amanda: la 10: Campi Di Renato, cant. G. Bayard, C. Lari. Danza attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le sfruttatore» Oscar Homolka, Jane Bavor, M. McDonald
Astor: «Paura in palcoscenico» Jane Wyman M. Dietrich M. Wilding
Corso: «Fedora» Columbia Domingues, Boldano Lupi, J. De Landa.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Cliff. Orario: 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «La nona di Dio» Technic., John Wayne, Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «Mercanti di uomini» Ricardo Montalban, Teresa Dall. Matin. ore 10.30 a L. 136.
Reposi: «Il romanzo di Tolpa. Jordan», Barbara Stanwick.
Torino: «Cantano per la strada», L. Tarli, C. Nichi Ap. 19.
Vittoria: «Aquila del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alessandra: «Prima comunione» A. Fabrizi, V. Vuolny, E. Viarisio
Alpi: «Tre ragazze e un caporale»
Ariston: «Il cielo può attendere» Techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Augustus: «Fiamma supertechnicol. M. Hayward, R. Preston. Platea 170
Capitol: «Prima comunione» A Fabrizi, C. Morley, E. Viarisio.
Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, C. Morley, E. Viarisio.
Hollywood: «Amanti folla città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Ideal: «Donna in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Variété Latilla 14, 16, 21, 16. Orgi rid. Enal
Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Tolo, Im. Barbiera, B. Rascel.
Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. U. 22
Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Im. Barbiera, B. Rascel.

Astra: «Cadetti di Guascogna».
C.G.R.: Pedalrice pass. Ap. 19.30
Mignon: Vecchia California. Riv.
Olimpia: «Arcadia» in settembre»
Pax: «Dietro la maschera» techn.
P. Nuova: Canaglia eroica, techn.
Reginal: «Carnisciuna», Varietà.
Romano: «Spade insanguinate», techn. e Riv. Forever 16.15 e 21.15
S. Felice: t. 44.017 «Giudice Timberlane» Lana Turner, Spencer Tracy

Esperia: «Cynthia» Elis. Taylor
Imperiale: Corsari della strada. V. Italiano «Mistegrin» Van Johnson
Vittoglio: «Smith il taciturno».

Ellisse: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, U. Tognazzi, Comico.
Fratelli: «Donne e roleni» Colbert Cummings e Riviste Nino De Pedri «Vulcano» A. Magnani.

Belgio Turan e la fontana magica.
Corallo: t. 80.021 «I sacrificati» R. Montgomery, D. Reed. Loc. riscald.
Eridano: «Principe delle volpi», Tyrone Power, Wanda Hendrix.
Orapa: «Sogni d'amanti».
Radium: «I bandoleros» technicol. e Nuova Compagnia illivista.
V. Venetia: «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson

Astra: «Fortatrice di pace». Giol
Borgnini: «Strada proibita» Dana Andrews e Maureen O'Hara. Var.
Esedelfos: «Napoli milionaria».
Odeon: «Il falco rosso».

Adua: «Naiadia» e Varietà.
Aurora: «Prima moglie Rebecca» di Olivier. Locale riscaldato.
Ercina: «La cittadecina techn. Esther Williams, S. Montalban.
Fortuna: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles
Palermo: «Amore e veleni. Nazzari
R. Parco Contrabbandieri del mare
Sociale: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles

Sabrina: «Cielo giallo» G. Peck
Colosseo: «Napoli milionaria».
Italia: «Ambra», techn. L. Darnell
Moderno: Le 4 giumente, techn. Sucs.
Piemonte: «Fortunata di Rasse»
S. Carlo (Nichelino): «Tarzan e la città dispersa».
Spaziale: «Francis mulo parlante»

Alba: Amore selvaggio, col. Scott.
Apollo: «I cadetti di Guascogna».
Edera: «Valzer imperatore», techn.
Lucento: «Duello al sole» techn.
Lutrario (Rivoli): «Mamma non ci sposerà» techn. Locale riscald.

Alfieri: «Cadetti di Guascogna».
Augustus: «Fiamma supertechnicol. M. Hayward, R. Preston. Platea 170
Capitol: «Prima comunione» A Fabrizi, C. Morley, E. Viarisio.
Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, C. Morley, E. Viarisio.
Hollywood: «Amanti folla città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Ideal: «Donna in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Variété Latilla 14, 16, 21, 16. Orgi rid. Enal
Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Tolo, Im. Barbiera, B. Rascel.
Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. U. 22
Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Im. Barbiera, B. Rascel.

Louis Jouvet, Danielle Delorme e Saturnin Fabre in «Un marito per mia madre».

A PARIGI L'ESISTENZIALISMO PASSA DI MODA

Si torna allo scherzo sulle scene e sugli schermi

Dalle "Nozze di Figaro" a "Un marito per mia madre"

Nostro servizio particolare

PARIGI, dicembre.

La felicità è tutta intorno a noi, così pensava Confucio. Così insegnavano i vecchi Cinesi. Ma con l'andare dei secoli quest'antica verità fu trascurata. E come l'uso delle armi, ch'era già stato creduto che la felicità consistesse invece nella conquista dei beni altrui, cioè nell'infelicità degli altri; anche la scoperta della pulce e fece addirittura relegare il concetto confuciano fra le chansonnettes fuori uso, si arrivò all'età del carbone, del petrolio, dell'atomica, e a Nietzsche, a Sartre, ai dittatori, agli esistenzialisti, si direbbe a quattro; si arrivò a tutto, insomma, meno che alla felicità interiore. Tant'è vero che ormai, nel mondo progredito, si ha l'impressione che tutti stiano fare di tutto, all'infuori di una cosa: sorridere! Per fortuna, non è così.

Si torna, dunque, a sorridere sulla terra? I sintomi sono rari. Ma ci sono. Libro, teatro, cinematografo accennano di tanto in tanto a tramandare quel profumo ineffabile, quella mezza luce tranquilla. Certo, il sorriso non è più facile. E' frequente l'amaricante, la salace verificativa. C'è il cachinno dei negri cadenzato dal jazz-band. C'è la ghignata di Fernandel. C'è il ghignetto di Totò. C'è il riso en u degli americani. E il ridere a fondo, freddo degli inglesi. E la risatina a scoppio vulcanico dei Napoletani. Quanto poi ai Francesi, che dopo i Cinesi furono i maestri nell'arte di sorridere, di qualche tempo s'erano rassegnati, ma nel pensiero che nel costume, a' a più lieta desolazione. Ne mancano ne so tanto che sapeva sorridere: Chevalier. Anche quello gli Americani lo portarono via; e così in Francia rimase priva anche di Monsieur Sourire. Rimpiazzato poi Chevalier in patria, questo suo sorriso si trovò ad avere cinquantanni, e ad apparirmene ad un tanto ricco: due motivi perchè non fosse più quello di prima. La vecchia gioconda parigina si spegneva così, tra le foschi: del Qual des brumes e i lampioni notturni del Quai des Orfèvres; paesaggio di fumo e di nebbia, di bottiglie e di camera d'affitto, d'infermeria e di ospizio.

Pure impossibile, un neppure a volerlo sapeva ridare alla francese la buona salute d'un tempo. L'indomani stesso che le truppe alleate erano entrate dall'Arco di Trionfo, una turba di lugubri dementi dalla faccia incarbonata, uscita da bassifondi o da spazzacamini, con la scusa di chiamarsi esistenzialisti, presero a radunarsi nelle cantine, decisamente persi incomprensibili, eleggere Miss Vizio e proclamare il suicidio l'unica nostra Liberazione possibile. E tutto ciò nella patria di Rabelais, di Molière, di La Fontaine, no! Eppure, ripeto, qualche raggio ancora trapelava. Il sole non s'era spento del tutto. Era solamente in eclissi. Ma lo strano è che il sorriso torni adesso, soltanto adesso a rispuntare in Francia, mentre la cosa in politica non vanno bene per niente, e la Vittoria del '45 comincia a perdere qualche penna in Indocina. La felicità interiore, che può assistervi anche nella disgrazia, sarebbe dunque per i popoli come per gli individui? Ma, forse, si tratta di una legge di compenso, d'una rivincita del destino. Ed ecco che il sorriso ritorna ai Francesi in cambio d'un po' d'Asia perduta. Ecco che anche a Parigi, soprattutto a Parigi, il cielo dell'arte si rischiara, l'esistenzialismo passa di moda, il suicidio cessa di essere proposto come una gita di piacere, scherno e ribalta tornano alla commedia leggera, all'operette militaire, allo scherzo senza perfidia, senz'amarezza, senza peso. Tutti produce un Un jour de fête. La «Comédie Française» rimette in scena Le nozze di Figaro. E sopratutto torna in auge, benvenuto ed acclamato, un autore della passata generazione ch'era stato l'ultimo visto, lolitiante, consolante sorriso nella sorte di quel popolo, ma nell'eclisi del suo buon umore era poi apparso dimenticato: il Marchese Roberto De Flers.

L'attuale riduzione cinematografica di Miquette et sa mère, il cui successo parigino è riuscito ad eguagliare quello già stragrande di Manon, impone anzitutto all'osservatore di considerare la rivalutazione di uno scrittore che, a parte il talento inventivo e la finezza stilistica tali da valergli un seggio all'Accademia, era stato in grado di riportare una ribalta, quasi nella vita, lo spirito di Labiche: quel Labiche di cui il critico Barzoy diceva appunto lo scrivere «come un uccello gaio saltellante, che nella stessa sua labilità trova la sua potenza»; un fluido capace d'sollevare e sollevare l'animo dello spettatore, grazie a una ricreazione scevra d'ogni malizia, ai dati della serenità; un'arte tutta nonda e tutta amabile in grado di ridurci la fiducia in noi stessi: oh'era poi il suo grande e amarrito segreto. De Flers l'aveva possedulo, quel segreto. Ed era stato, ripeto l'unico nel suo tempo, non certo travagliato e tumultuoso come il nostro. C'erano altri autori comici, quand'anni fa, a Parigi, e tutti di pregio: Lavedan, Bernard, Capus, il grande Donnay, il granissimo Courteline. Ma nessuno aveva la sorriso. Chi aveva una preoccupazione educativa, chi un sottintoso polemico, chi un'amaritudine fra sè. De Flers, nella sua classi commedie scritte in collaborazione con Caillavet, era invece sempre in uno stato — come dirt? — di candore, senza neppure un'ombra di malizia o di corruccio: morale, senza mai fare del moralismo; ironico, senza mai asprezza d'ironia, e sopratutto d'un equilibrio, di una serenità, d'una salute in cui rientravamo, ricreandosi, in felicità interiore raccomandata dal filosofo cinese. Un simile spirito, fatalmente, doveva dissolversi fra due guerre. Ma il fatto che adesso risalga all'orizzonte, proprio nella trasfigurazione cinematografica della sua commedia forse più tipica e più felice — quella Miquette et sa mère, in italiano Un marito per mia madre, di cui Danièle Delorme si dice abbia fatto una creazione e Henri Clouzot un capolavoro — è da attinare un segno quanto mai propizio, sia pel costume che per l'arte. Il sorriso è sempre di buon augurio. Ora Clouzot, uomo sensibile oltre che intelligente, l'ha capito. Si noti che la prima riduzione di Clouzot era avvenuta con un film lugubre, il Corvo. E la seconda con un film doloroso, Manon. Un marito per mia madre, terza tappa, è invece una canzone tutta limpida, tutta giù tua; una musica mondata esclusivamente sui tasti bianchi; un quadro dipinto coi colori teneri e svagati d'un pastello. E' il regista che ha indovinato i tempi; oppure sono i tempi maturati che hanno influito sulla trasfigurazione del regista? Io credo tanto all'uno che all'altro sintomo promettente. E' saluto, di vero cuore, questo sorriso che torna a risplendere fra tante disgrazie, tenue ma stupendo, come un primo barlume d'aurora riuscito a farsi largo tra un cumulo di rovine.

Eugenio Actis

Danielle Delorme in «Un marito per mia madre», film comico sentimentale di Clouzot, il regista di «Manon». Nias siamo ai tempi nostri, ma sulla fine dell'800.

L'orario di vendita delle bevande alcooliche

Rimessa in vigore a Roma una severa disposizione di 19 anni fa

Roma, venerdì sera.

Alcune sere fa, poco dopo la mezzanotte, tre signori entrarono in un bar del centro. Il più anziano ordinò alla cassiera tre «liquorini». «Quali? Cognac?» domandò quello ai due rimasti un po' discosti. Alla risposta affermativa, ripetè: «Cognac». La cassiera battè i tasti e consegnò il ticket. L'uomo pagò, porse il taglindo con dieci lire al banchista, poi tornò dalla cassiera e chiese: «Lei sa di averci dato dei liquori?». Quella, stupita, rispose che lui stesso glielo aveva chiederli.

Il signore allora tirò fuori una tessera, si qualificò per funzionario di polizia e disse alla giovane che doveva elevare regolare contravvenzione. Il proprietario del bar s'avvicinò ai due che discutevano; ma non potè far nulla, perchè ignorava una disposizione del 1931. «Ma nessuno la rispetta, nè l'ha mai rispettata» replicò al funzionario, che, pronto, rispose: «Questa non è una ragione». E se ne andò con i due agenti che l'accompagnavano.

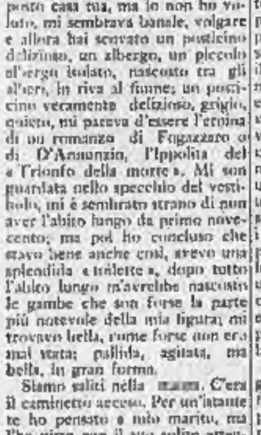
L'episodio si sta ripetendo da parecchie sere, tanto che, se non lo è più che conosciuti, a una certa ora nei bar non si beve che caffè, orzata o bitta. Infatti il testo unico delle leggi di P.S., emanato nel 1931, al capoverso 38 afferma che «l'ora di apertura per gli esercizi destinati esclusivamente alla vendita e al consumo delle bevande alcooliche non può essere fissata prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi; e l'ora di chiusura non può essere fissata oltre le ore 23 per il tempo compreso tra il 15 maggio e il 31 ottobre nè oltre le ore 22 tra il 1.o novembre e il 14 maggio». Il che non sarebbe nulla se non avesse l'aggiunta di questo capoverso: «Prima delle ore di apertura e di chiusura sopra indicate è vietata la vendita di bevande alcooliche in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili. Nei giorni festivi è vietata senza eccezioni la vendita di bevande alcooliche che superino i 21 gradi».

Ora, dopo 19 anni, questa disposizione del tutto unica viene rispolverata ed applicata proprio nella città che più di ogni altra ha bisogno di veder intensificato l'afflusso turistico e per esso deve rendersi un po' facile la cosiddetta vita notturna.

Sembra che qualche gruppo di pellegrini stranieri, attardatisi nelle strade, sia stato disturbato per caso da un ubriaco e che per evitare «rogne» si sia tirato fuori dal cassetto il ventennale «Ukase». Chi però fa un po' tardi la sera, vede al per lo meno delle persone brille, che insistono ancora a bere, ma questi sono per il novanta per cento proprio quegli stranieri che si teme vengano molestati.

A Roma, poi, l'abitudine di far tardi a cena o di andar a cenare tardi è assai diffusa, anche per ragioni di lavoro; se dal primo novembre anche i ristoranti non possono più vendere bevande alcooliche oltre le 22, praticamente si dovrà cenare senza vino o le contravvenzioni fioccheranno. Il che diventa poi grottesco: proprio mentre a Roma l'on. De Gasperi, con gran pubblicità, apre la mostra nazionale del vino e del liquore italiani e viene ritratto in atto di bere con gusto e lo stesso Presidente della Repubblica è un produttore di vini scelti e famosi.

f. d.



Nino Taranto inizia da questa sera al Teatro Alfieri le repliche della rivista «Appuntamento in palcoscenico» di Nelli e Mangini, già presentata l'anno scorso con successo. Lo spettacolo è stato largamente riveduto e aggiornato e i ritocchi hanno senza dubbio giovato al lavoro. Nino Taranto, Lucy d'Albert e gli altri attori della Compagnia hanno riscosso vivi applausi.

(Disegno di Chicco)

La Scala dedica a Verdi la nuova annata operistica

Milano, venerdì sera.

La stagione dei concerti scaligeri è finita con il successo che le cronache hanno registrato e che, specialmente per le serate dedicate al grande direttore d'orchestra José Iturbi, hanno stabilito un primato che non si ricordava da tempo negli annali delle stagioni sinfoniche del teatro alla *Scala*. Il massimo teatro lirico si appresta, proprio in questi giorni, ad affrontare la nuova stagione d'opera che quest'anno, cioè, per l'anno 1950-51 vedrà, in primissima linea, (fra quelli che saranno inclusi nel cartellone), il nome di Giuseppe Verdi, in celebrazione del 50° anniversario della morte dell'insigne compositore.

Si può dire, già fin da ora, che l'annata operistica della *Scala* sarà addirittura preponderantemente verdiana: opera inaugurale, *l'Otello*, diretta da Victor De Sabata, per la tradizionale sera di Santo Stefano; interpreti principali, Ramon Vinay, nella parte del protagonista, Renata Tebaldi, che sarà Desdemona, e Gino Bechi, nei panni di Jago. All'*Otello* seguiranno *Aida* e *Messa da Requiem*, sempre sotto la direzione di De Sabata, *La Traviata*, in una nuova edizione affidata alla bacchetta del maestro Dobrowen e *Rigoletto*, diretto da Franco Capuana. La *Messa da Requiem* verrà eseguita la sera del 27 gennaio 1951, anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Con i suddetti maestri direttori e concertatori, la Scala si è assicurata, anche quest'anno, l'ambita presenza dei più celebrati nomi della lirica mondiale: così Wilhelm Furtwaengler dirigerà *Parsifal* di Wagner e *l'Orfeo* di Gluck; mentre al giovane maestro novarese Guido Cantelli, a Nino Sanzogno e ad altri verrà affidata la direzione di alcuni fra i più celebri spartiti scelti nel migliore repertorio musicale italiano e straniero. *Andrea Chénier*, di Giordano e *Il martirio di San Sebastiano* di Debussy saranno pure rappresentati nel corso della stagione.

Il maestro Issay Dobrowen presenterà *La leggenda della Pivetabile città di Kitesc* di Nicola Rimsky-Korsakoff e Herbert Karajan dirigerà *Don Giovanni* di Mozart e *Tannhäuser* di Wagner. *Sonnambula* di Bellini e *Elisir d'amore* di Donizetti saranno diretti, invece, dal nostro Capuana.

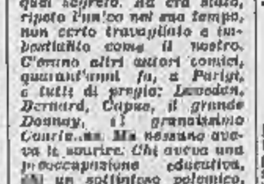
Particolarmente delicato si presenta, al solito, il settore riservato alle «novità». Tre saranno, infatti, le opere nuove di cui la *Scala* si è assicurata l'esclusiva nel proprio cartellone. La prima è *Il Contrasto*, dell'italo-americano Giancarlo Menotti; la seconda, *l'Ifigenia* di Pizzetti, vincitrice del «Premio Italia», recentemente proclamato a Torino, e il *Mathis der Maler* di Paul Hindemith.

I balletti non saranno certamente da portata e di sfarzo inferiori a quelli riconosciuti negli scorsi anni ai celebri spettacoli che tutti ancora ricordano; per casi, la *Scala*, oltre alle prime ballerine Luciana Novara e Olga Amati, si varrà dello due «stelle» straniere che tanto favore riscossero, anche da noi, durante la passata stagione; cioè Margot Fonteyn e Yvette Chauviré.

Nel quadro delle celebrazioni verdiane, che si protrarranno, come è noto, per un anno intero, concluderà il 27 gennaio 1952 con un'altra esecuzione della *Messa da Requiem*, i complessi scaligeri si trasferiranno a Busseto nel mese di giugno per eseguire a quel teatro il *Falstaff* e *Macbeth* sotto la direzione di Arturo Toscanini. Concerti di musiche verdiane verranno eseguiti in autunno con alcune «ouvertures» delle opere meno famose dell'immortale musicista. Le celebrazioni riprenderanno quindi in dicembre con le rappresentazioni di *Ernani* e di *Nabucco*.

Oltre a ciò, la grande manifestazione comprenderà un «Congresso di studi Verdiani» e una «Mostra di scenografia verdiana» con il concorso di musicisti, critici, artisti e personalità fra le più eminenti del mondo teatrale e lirico sia d'Italia come d'America, di Francia, di Inghilterra e di Germania.

Lincoln Cavicchioli



Gli Astri. — La Luna in Vergine è in quadratura al Sole ed in sestile a Urano.

Relazioni. — La diffidenza e ostinazione nel proprio punto di vista, associate ad una dose di acquisto, creeranno incompatibilità affettive, riscindibili da un atto di forza o di impossidere. La cattiva digestione farà vedere tutto grigio, ma la serata sono garantiti gli idilli.

Affari. — Sole in impresa azzardate e pericolose, specialmente se a carattere metallurgico ed elettromeccanico, andranno bene, ma in principio saranno osteggiate.

Sport e Viaggi. — Se siete a casa è meglio. Non fate ginnastica e sforzi che disturbano l'innervazione addominale.

Salute. — Intestini, appendice e fegato andranno bene per tutto il giorno; quindi è consigliabile mangiar poco, farsi qualche clistere e bere una buona tazza di decotto di semi di lino interi, malva e plantaggine. I nati sotto la Vergine ed il Sagittario potranno sperare più prodigiosi e sociali pure i Gemelliani.

Imprevisti. — Strano modo di comportarsi di un uomo, ma non ci faccio caso al suo modo di fare. Nulla di grave. Promessa interessante in mattinata.

T. Palamidessi.

CALVI
ricuperarete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 - ROMA

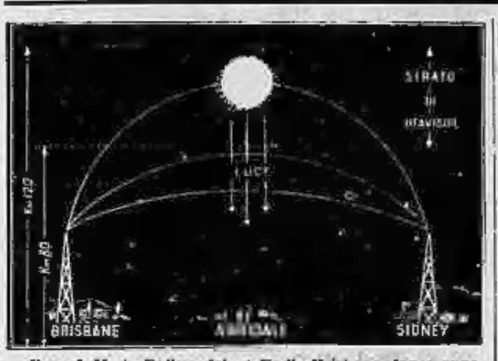
INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 21 - Ore 10-12 15-18

INVENZIONI E CURIOSITA'

UNO STRAORDINARIO ESPERIMENTO

Nascerà un piccolo Sole nel cielo dell'Australia?



Il prof. V. A. Bailey, dell'Università di Sidney, ha ottenuto dal suo governo i fondi per attuare un importante esperimento, suscettibile di future straordinarie applicazioni. Lo studioso australiano si propone di dimostrare che è possibile illuminare il cielo a mezzo di stazioni-radio emittenti nella notte.

All'ora X, le antenne di Radio-Brisbane lanceranno, in direzione di Sidney, fasci di onde elettromagnetiche. Nel loro cammino verso il cielo, esse incontreranno, all'altezza di 80-120 chilometri, il cosidetto strato di Heaviside (dal nome dello scienziato inglese che ne concepì l'esistenza) caratterizzato dall'incessante vagolare di miriadi di particelle elettriche in libertà. Parte delle radio-onde passerà oltre, volgendosi allo spazio sconfinato; parte, come per urto contro uno specchio, sarà riflessa verso la Terra; parte verrà assorbita. Assorbita da chi? Da nugoli e nugoli di elettroni, i quali, grazie a questo provvido apporto di energia, entreranno in vibrazione. E ogni onda accorrente, accentuerà l'impulso. L'effetto massimo si raggiunge quando il «ritmo» d'arrivo delle onde corrisponde esattamente al «ritmo» col quale vibrerebbero naturalmente gli elettroni (alla stregua di una altalena: se le spinte successive impresse al sedile-no sono a tempo con l'oscillazione di questo, l'elongazione andrà via via crescendo). Il fenomeno è più complesso di quanto descritto, però a una conclusione dovrebbe derivarne un flusso di particelle velocissime dirette verso la Terra. Ma la strada non è libera. Scendendo al basso, l'atmosfera si addensa e i minuscoli proiettili ad ogni passettino si scontrano con un atomo o con una molecola. Nel brusco corso, si disalpa quasi istantaneamente l'energia che li anima. Come? Trasformandosi in calore. Ecco il motivo per cui, in una notte non lontana, gli abitanti della cittadina di Armidale (alla sì discosto dal punto più alto raggiunto dalle onde di Radio-Brisbane nella propagazione verso Sidney) levando gli occhi al cielo, vedranno un tenue bagliore. Se l'esperienza confermerà le previsioni teoriche, il governo australiano costruirà una stazione radio da 1000 chilowatt, con parecchie antenne, al fine d'accendere in cielo fuochi d'artificio di maggiore intensità luminosa; soli artificiali in miniatura. E nel terzo millennio, grazie all'energia atomica, chissà...

SABBIE MOBILI

Le sabbie mobili godono di una pessima reputazione, non inferiore a quella del tutto. Dato che è più facile mantenersi a galla in mare che sul lago, perchè in un denso miscuglio di terra e di acqua un uomo annega? La risposta è semplice: preso dal panico, l'uomo si agita e sprofonda. Il pupazzetto che si vede accanto è stato fabbricato per insegnare ai soldati americani la verità di quanto detto. Esso è perfettamente immobile e il suo peso specifico corrisponde a quello medio del corpo umano. Immerso in acqua va a fondo, collocato su un terreno mobile si immerge lentamente fino alla altezza del petto, poi riposa.

Molto utile per la casa

Quante volte avete desiderato di chiudere il portello d'un mobile in modo da impedire al vostro bimbo di toccare il naso in bacinelle che non lo riguardano! Ci sono le chiavi, è vero, ma bisogna nasconderle, vanno facilmente perdute, fanno perder tempo. Eccovi un sistema ingegnoso. Si tratta di installare un chiavistello supplementare (elettrico o meccanico) che si apra soltanto premendo contemporaneamente due bottoni situati a distanza di 12-15 cm, l'uno dall'altro. L'adulto potrà premere i due bottoni con le dita di una sola mano (l'altra azionerà il chiavistello normale), il piccolo non vi riuscirà.

Scienza e tecnica

I pesci bevono

Una polemica è terminata. E' ormai dimostrato scientificamente che anche i pesci d'acqua dolce bevono. Per quelli di mare, era risaputo, e si spiegava col loro bisogno di ingurgitare sale, ma per gli abitatori dei fiumi e dei laghi la cosa era controversa. Ora gli zoologi Warden C. Allee e Peter Frank dell'Università di Chicago hanno fugato ogni dubbio. Essi hanno introdotto ingenti quantità di materia radioattiva (il biosalido di torio) nell'acqua d'un vivaio. Qualche ora dopo, l'esame coi raggi X ha rivelato nell'intestino di lucci, trote e pesci rossi la presenza di tracce della sostanza chimica immessa nelle vasche.

«Cervello» senza errori

Le matematiche macchine calcolatrici moderne — i suddetti «cervelli elettronici» — eseguono operazioni matematiche cui la mente umana si rifiuta. Fino a ieri esse non erano capaci di correggere automaticamente i propri errori, dovuti in genere al mancato scatto d'un commutatore o all'imperfetto funzionamento d'uno strumento. Talune macchine spingevano la loro «coscienza» fino ad accorgersi dell'errore e a chiamare in aiuto l'uomo segnalandogli l'intralcio con un campanello, una sirena, o una luce rossa. Un progresso è stato compiuto. La Società americana «Bell» ha messo a punto un'invenzione grazie alla quale il «cervello» rileva l'errore, lo registra e rifà il calcolo tante volte quanto occorre per arrivare alla soluzione giusta. Proprio come uno scolaro diligente!

Vivi a 50 gradi!

L'uomo può tollerare temperature di 90°. Lo afferma il dott. John P. Marbarger, direttore della sezione aeromedica dell'Università dell'Illinois, in base a studi ed esperienze sull'adattabilità dell'uomo al calore. Il segreto per resistere ad alte temperature consiste nel tener basso il tenore di umidità. Si vive meglio a 40° di caldo e umidità al 50%, che a 26° di temperatura e umidità del 90%. Il dott. Marbarger ha lavorato per tre ore senza risentire effetti spiacevoli a una temperatura controllata di 52°. Egli opina che, in ambiente secco, l'uomo è in grado di rimanere per venti minuti a 90° di calore purchè gli indumenti ne proteggano il corpo dalle scottature che il contatto con qualunque oggetto provocherebbe.

Cappe a spirale, inglesi, da indossare di giorno su abiti da passeggio o anche su vestiti da sera.

Storia segreta della calvizie

Gli scienziati, divisi sul metodo di curarla, sono d'accordo nell'affermare che da essa si misura il grado di civiltà d'un popolo

ROMA, dicembre.

Duecento scienziati americani hanno recentemente tenuto un congresso per discutere sull'argomento non nuovo nè originale della calvizie che da secoli domina il mondo e pone in stato di inferiorità coloro che ne sono affetti.

Nello stesso momento un altro scienziato francese il dott. Edwin Sidi ha pubblicato un libro dedicato al «capello» e posto in vendita in questi giorni dalle edizioni Pavillon.

Sia gli scienziati americani che quello francese si sono quindi riproposti il tema della calvizie che già 5000 anni avanti Cristo preoccupò i faraoni i quali come poi i persiani ed i romani cercarono di combattere adattandosi alla fine a portare le parrucche alcchè la moda divenne così popolare che le misere pertine sulla testa delle statue. Molti secoli più tardi i cortigiani francesi per compiacere Filippo e Luigi XIII, che erano calvi, si adattarono a depilarsi il cranio per incollarvi sopra delle fantasiche parrucche.

La scienza non è ancora d'accordo sul problema ma comunque si è finalmente convinta che la «malattia» può essere ereditaria e determinata da cause diverse quali, ad esempio malattie infettive, choc, intossicazioni ecc. E' convinzione peraltro comune che assai rari sono i metodi per far ricrescere i capelli caduti quando la testa è diventata come volgarmente si dice una palla da biliardo.

Il dott. Sidi peraltro è convinto che con una moderna terapia si può combattere la calvizie impedendo la caduta dei capelli.

Il capello ha una sua vita propria, è costituito da cellule morte la cui radice inizia all'altezza della ghiandola sebacea ed è formata da cellule vive la cui proliferazione determina una spinta dal basso all'alto che consente il verificarsi della apparente crescenza. Si pensi che la potenza di crescita di un capello è di 0,0021 centimetri all'ora, di 0,0504 al giorno e di un centimetro circa al mese.

I capelli della nuca hanno una vita di sei anni circa mentre quelli della fronte e delle tempie da due a quattro anni; dopo tale epoca essi si staccano dal cuoio capelluto e cadono naturalmente con una media di 10 e fin trenta al giorno, caduta quindi del tutto normale per una capigliatura sana che viene poi, man mano rimpiazzata dai nuovi capelli che raggiungono la stessa lunghezza.

Il primo campanello d'allarme però viene dato quando da una capigliatura la caduta supera la predetta media e da allora, secondo il dott. Edwin Sidi, si ne devono studiare le origini e le cause che non sono mai determinate da uno stato dell'organismo come finora si credeva in quanto ad esempio i tubercolotici hanno una foltissima capigliatura sicchè egli ritiene che nove volte su dieci la caduta dei capelli sia dovuta a causa locale cioè dalla seborragia, cioè da una soverchia secrezione o consistenza del sego cutaneo molto simile a quella che si verifica a volte sulla testa dei bambini lattanti. Una volta su dieci poi la caduta può essere determinata, come dicevamo, da malattie infettive, intossicazioni e choc.

Il miglior trattamento in questi casi per evitare la caduta dei capelli è la terapeutica locale con speciali od anche semplici preparati nei quali l'elemento più importante è lo zolfo.

Necessario però quando si adoperano queste lozioni seguire alcune regole preparatorie cioè lavare bene i capelli con lo shampooing o con il sapone, tenerli all'aria, fare delle frizioni e sopratutto sopportare il fastidioso odore dello zolfo che non abbandonerà il paziente nonostante tutte le sue precauzioni.

Comunque l'importante è che la scienza moderna non opera miracoli onde sembra disposta ad accettare la sconfitta dichiarando che non si può far ricrescere i capelli là dove non ve ne sono più ma è possibile soltanto impedire che i capelli cadano.

Bruno Cerdonio

Un teatro unico al mondo

A New York agisce una compagnia stabile di attori ciechi - La commovente fedeltà dei cani ai loro padroni

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

C'è un piccolo teatro a New York a cui affluisce pubblico da ogni parte d'America anche se i suoi attori non hanno certo una fama che possa paragonarsi a quella delle vedette di Broadway. Anche il nome del regista è conosciuto a ben pochi. Infine il suo repertorio non ha nulla di eccezionale. Eppure questo teatro è noto in tutta l'America perchè si tratta di un teatro unico al mondo, dato che tutti gli attori che compaiono alla ribalta sono ciechi. Il «Lighthouse Players» è un'istituzione eccezionale ed ha un valore sociale che si accoppia a quello artistico. Per i ciechi che recitano la rappresentazione significa un conforto morale nella loro grave sciagura. E' anche un utilissimo esercizio dato che sulle tavole del palcoscenico essi spesso riescono a dimenticare la loro minorazione e acquistare una libertà e facilità di movimenti di cui poi si giovano nella vita pratica.

Assistere alle prove lunghe e snervanti, particolarmente complicate e difficili, di una nuova rappresentazione è uno spettacolo che commuove e affascina ad un tempo. A tutta prima non si scorge nulla di speciale solo che gli attori sembrano avvolti nell'incertezza, come se brancolassero nella nebbia. Tutto si svolge «au ralenti», i passi sono estremamente cauti, il piede sembra sia guidato da un invisibile filo. Poi ci si rende conto che i ciechi sono effettivamente guidati e ad un tratto la prova assume una fisionomia del tutto nuova e particolare. Si scopre che sul palcoscenico corrono alcune guide a volte larghe, a volte sottili quasi un nastro di gomma. Gli attori se ne servono per orientarsi; camminandoci sopra si rendono conto della loro posizione e si creano un rapporto di spazio con tutti gli altri elementi della scena.

Una delle difficoltà maggiori che i ciechi devono superare per diventare attori non consiste nel movimento ma invece nella voce. Essi sentono l'invincibile presenza del pubblico, devono vincere il senso di menomazione che è loro prodotto dalla cecità. Le prime volte la voce gli si strozza in gola e quasi non riescono a parlare. Interviene allora il regista che con opera lenta e paziente fa loro dominare il panico. Egli, è veramente un benemerito e peraltro è stato proposto per un'alta decorazione civile; dirige anche la Scuola drammatica per i ciechi principianti in cui attività si svolge accanto a quella della Compagnia regolare. Le domande di ammissione alla scuola di recitazione sono quanto mai numerose. Pochi però riescono vittoriosi nella prova, tutti invece traggono dall'esperienza un maggior senso di sicurezza e un completo dominio sulla loro infermità.

Le prove dei «Lighthouse Players» sono lunghe e pazienti, ma tale è la passione e l'impegno che i ciechi portano nella loro attività che gli spettacoli messi su dal loro teatro hanno pochissimo da invidiare in fatto di recitazione a quelli dati da molti attori di professione.

Come in tutte le cose della vita, anche in questa vi è un particolare commoventemente comico. Una delle preoccupazioni più gravi che affliggono il paziente regista è quella dei cani che guidano e accompagnano i ciechi al teatro. Durante le prove gli animali vengono chiusi in un locale vicino al palcoscenico e quando sentono i loro padroni alzare la voce durante un'azione sulla scena si agitano, mugolano e abbaiano, si spaventano infine in modo tale che spesso è necessario portarli in scena e far loro vedere che non è successo nulla.

V.

L'arresto dei ladri della marchesa Incisa

Roma, venerdì sera.

La marchesa Maria Teresa Incisa di Camerano, tornata dopo un'assenza di tre mesi trascorsi in Piemonte, ha denunciato la sparizione dal suo appartamento, rimasto incustodito, di argenterie, suppellettili biancheria e preziosi per un ingente valore complessivo.

La squadra giudiziaria convintasi nel corso dell'sopralluoghi che il ladro non poteva aver operato in una sola volta, appostava la scorsa notte degli agenti nell'appartamento che è situato in via Antonelli, al centro dell'elegante quartiere Parioli. Dopo una lunga attesa e dopo una telefonata preventiva a cui nessuno naturalmente rispondeva, nelle prime ore del mattino l'ignoto visitatore faceva il suo ingresso dalla finestra che dà sul giardino per andare a cadere tra le braccia degli agenti, dalle quali però riusciva a svincolarsi con un guizzo, rifilando a tutto la fuga e riuscendo, dopo un acrobatico salto, del muretto di cinta e nonostante i colpi di rivoltella indirizzatigli, a dileguarsi. Meno fortunato di lui il «palo», rintracciato dopo pochi minuti dalla polizia: si tratta di una ragazza, la 27enne Clara Ceccati. Costei ha cantato e così è finito in guardina il «Moro di via Picardi», Alias Ernesto Gorga, 29enne, meccanico disoccupato, e questi ha spiegato il perchè dei ripetuti furti: lui e la Ceccati dovevano sposarsi e questo era l'unico modo per procurarsi il necessario onde mettere su un appartamentino, cosa oggi invero difficile.

Per mantenersi agili

MASSAGGIO ADDOMINALE

Braccia in alto e gamba destra in avanti, flettere il busto da 15 a 20 volte fino a che la fronte sfiori il ginocchio, mentre le braccia si spostano all'indietro il più alto possibile. Ripetere l'esercizio per altrettante volte con la gamba sinistra in avanti.

Oggi alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17-17,15: Lezione di francese a cura di Inglese - 17,30: Radiogiornale di Mosca - 17,45: Complesso vocale «The Jesters» - 18: Musica da camera - Mario Enrico Rossi: Sonata in mi minore per violino e pianoforte.

Ore 18,30: «Per un mondo unito». Ciclo di conversazioni di Padre Lombardi (Prima conversazione) - «La nostra grande primavera» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La Grande del racconto - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,30: Impresa Italia.

Ore 21: «Concerto Sinfonico» diretto da Francesco Molinari Pradelli (pianista Pina Pizzi). Bach-Nielsen: Ouverture Preludio Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: Quinta sinfonia in mi minore, op. 64: a) Andante, b) Andante cantabile, c) Valzer, d) Finale Orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia. (Registr.). Nell'intervallo: «Il libro del mese».

Ore 22,40: Varietà musicale - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: La poesia italiana del nostro secolo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Passeggiata musicale - 18: Disco materiale: Orchestra Ferrari - 18,24: Per gli amanti d'affari (a cura di F. Di Sanlato) - 18,35: Amoli di zucchero - 18,55: Rotella accompagnata: «Chiaro di Luna» di J. Faulkner Copper - 19,15: Tappi salute - 19,40: Università Internazionale G. Marconi - Ernest Wilkins: «Il quadro cronologico del Rinascimento italiano» - 19,55: La voce di Carlo Tagliabue - 20,10: Passerelle d'America: La città di Taco - 20,30: Giornale Sport - 21,05: «Ritocco» (Sottolineata umoristica. Orchestra Filippini) - 21,45: Dalla Sala Salvini - Tre atti e una visita per Daniele a. Radiodramma di Alfio Valdarnini. Compagnia di prosa di Radio Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 22,40: Orchestra di ritmi a cura di dir. E. Cavagnoli - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra Marino - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Lunghezze m. 1, 2 Onde Corte m. 48, 50,4 e 75,4) — Ore 21: Rivista varia.

Ore 21,10: «Il teatro italiano fra le due guerre». Intervista con Cesare Vico Lodovici - «La donna di nessuno». Tre atti di E. P. Lodovici. Compagnia di prosa di Radio Milano. Regia di Enzo Ferrieri.

Si tuffa nella fontana per baciare una najade

Roma, venerdì sera.

Il carpentiere 30enne Igino Cucchiaro è stato ripescato ubriaco nella fontana delle Najadi, a piazza Esedra, in condizioni di rianimazione per l'acqua ingerita.

L'uomo, che è stato poi trasportato al Policlinico per una lavanda gastrica, agitava le braccia chiedendo un bacio verso la più armoniosa figura di ninfa fra quelle che sorgono al centro della fontana, prima di essere rinchiuso in camera di sicurezza.

Il carpentiere ha poi espresso un involontario apprezzamento all'opera dello scultore, dichiarando candidamente che sotto l'effetto del vino si era deciso ad «amare una najade, la più viva fra le donne che conosco».

SERRATURE Cerutti SERRATURE

SERRATURE CERUTTI

garantite assolutamente inapribili con chiavi false e grimaldelli.

SERRATURE CERUTTI

consigliate da tutti i migliori rivenditori, dai tecnici, dai competenti.

SERRATURE CERUTTI

le uniche serrature che conferiscono tranquillità, che Vi permettono assentarVi tranquilli.

SERRATURE CERUTTI

le uniche che salvaguardano i vostri alloggi, uffici, negozi.

SERRATURE CERUTTI

le uniche serrature che alla sicurezza, presentano una durata eterna senza manutenzioni e conferiscono eleganza alla Vostra porta.

SERRATURE CERUTTI

presso i migliori negozianti del genere e di ferramenta. Qualora il Vostro fornitore fosse momentaneamente sprovvisto, ripassate, ma applicate soltanto una serratura con la Marca CERUTTI FACENDO ATTENZIONE ai eventuali imitazioni.

Cerutti è la sicurezza per tutti

dentifricio Alba Rumianca
DENTATURA SANA E BIANCA
DENTATURA SANA E BIANCA
dentifricio Alba Rumianca

MOBILI BAROVERO TORINO

SCIATORI... ADOTTATE LA SUPER TRAZIONE SESTRIERES NEI MIGLIORI NEGOZI SPORTIVI

Marcale Poirot indaga sulla presunta pazzia del giovane Ugo Chandler che sembrerebbe impazzire in tutto il fidanzamento con Diana Maberly. Nel villaggio si sono trovati delle pecore sgozzate e nella stanza di Ugo indumenti sporchi di sangue senza che il giovane se ne sappia render ragione. La madre di Ugo, della quale il colonnello Charles Putnam era innamorato, era annegata durante una gita in barca col marito, l'ammiraglio Carlo Chandler. Ugo viene trovato svenuto, di notte, dietro la porta di Diana, con un coltello insanguinato col quale aveva ucciso un gatto. Rinvenutosi, ha orrore del suo gesto e dicendo di andare nel bosco per tirare alle lepri manifesta l'intenzione di suicidarsi.

Nell'armeria [illegible] aveva sollevato il grappolo dal muro e lo stava caricando, quando la mano di Poirot gli cadde sulla spalla. Poirot disse una sola parola, ma il suo accento esprimeva una strana autorità:

— No!

Ugo lo fissava. Gridò con una voce rauca, irosa: — Non mi tocchi! Non si mischi a questa faccenda. Sarò vittima di un accidente: glie l'ho già detto: è l'unico rimedio. Non capisce che se la porta non fosse stata chiusa avrei ignorato Diana?... Diana!

— No, non capisco. E le dico che lei non avrebbe ucciso la signorina Maberly.

— Ma ha ucciso il gatto... non è vero?

— No, non ha ucciso il gatto. Ugo lo fissava sbalordito. Chi è matto, lei o io?

— Nessuno dei due.

Arrivarono in quel momento, correndo, l'ammiraglio e Putnam, seguiti da Diana. Ugo Chandler disse loro con una voce debole, stupita: — Costui afferma che non sono un pazzo!

— Sono felice di dirle che è l'uomo più normale del mondo — disse Poirot.

Ugo scoppiò a ridere. — Non mi prenda in giro! Un uomo normale si diverte forse a sgozzare pecore ed altri animali? Ero forse sano, quando uccisi quel pappagallo? E il gatto, stanotte?

— Lei non ha ucciso la pecora, il pappagallo, nè il gatto; li ha soppressi qualcuno a cui premeva molto di provare che Ugo Chandler era matto. Ogni volta le veniva somministrato un potente sonnifero e poi le mettevano in mano un rasoio o un coltello macchiato di sangue. Non fu lei a lavarsi le mani sporche di sangue nel bacile.

— Ma perchè tutto questo?

— Per spingerla a fare ciò che stava facendo poco fa.

Ugo era ammutolito dallo stupore. Poirot disse volgendosi a Putnam: — Colonnello, lei ha passato molti anni in India. Le è mai capitato di vedere pecore spinte deliberatamente alla pazzia facendo inghiottir loro una certa droga?

La faccia di Putnam s'illuminò. — Non ne ho mai vista, — disse. — ma ne ho udito parlare spesso. La droga produce presto o tardi la pazzia.

— Esattamente. Le spiegherò il principio attivo della droga è molto affine, se non si identifica addirittura, con un alcaloide che si può anche ottenere dalla belladonna. I preparati di belladonna sono abbastanza comuni, e la droga alla quale alludo viene frequentemente prescritta per le infiammazioni agli occhi.

— Falsificando una ricetta e portandola in diverse farmacie è facile ottenere, senza destar sospetti, una forte quantità del veleno. Se ne può estrarre l'alcaloide e introdurlo, per esempio, in una crema da barba, che produrrà sfoghi della pelle. Mentre ci si rade lo sfogo facilita i tagli e la droga trova altre vie per penetrare nel sangue. Si hanno alcuni caratteristici sintomi: bocca e gola secche, brucianti, deglutizione difficile, allucinazioni, sdoppiamento della vista, tutti i sintomi, insomma, che accusa il signor Chandler.

Il volse al giovanotto: — La sua crema per la barba era fortemente impregnata di quella tale droga.

— Ma chi è stato? — domandò Ugo. — E perchè ha fatto tutto questo?

— E' ciò che mi domando da quando sono arrivato qui — disse Poirot. — Cercavo un motivo abbastanza forte per indurre al delitto. La signorina Maberly avrebbe approfittato finanziariamente della sua morte, ma non l'ho mai sospettata sul serio...

— Voglio sperarlo! — proruppe Ugo.

— Ho esaminato invece una altra possibilità. Due uomini e una donna. Il colonnello Putnam era innamorato di sua madre, e la sposò invece l'ammiraglio...

L'ammiraglio Chandler gridò: — Giorgio? Non posso crederlo!

Poirot alzava il rivolgeva a Putnam.

— *Mon Dieu*, lei deve pur aver sospettato che Ugo era suo figlio! Perchè non glielha mai detto?

Putnam inghiottiva con fatica. — Non lo so... — si decise infine a balbettare. — Non ero sicuro. Clara aveva una volta da me, questa è la verità... Qualcosa la spaventava era sconvolta. Non so, non ho mai saputo il motivo del suo turbamento. Lei... io... insomma, perdemmo la testa. Poi ci allontanai... non c'era altro da fare, sapevamo tutti e due che una relazione colpevole era impossibile. Negli anni che seguirono... mi sono domandato più volte... Ma non ho mai avuto il modo di sincerarmene. Clara non mi disse mai niente che potesse farmi credere Ugo mio figlio. E poi, quando... quando cominciò a manifestarsi la pazzia, mi convinsi di essermi sbagliato.

— Lei si convinse, purtroppo! — disse Poirot. — Non avevo notato come il ragazzo sporgeva la faccia abbassando le sopracciglia; un leggero tic ereditato da lei? Ma *Carlo Chandler se ne accorse* molti anni fa e si fece confessare la verità da sua moglie. La signora Clara doveva temere suo marito; (Chandler cominciava già a dar segni di pazzia) si andò a chiedere conforto all'uomo che aveva sempre amato. Carlo Chandler preparava intanto la sua vendetta. Sua moglie morì affogata, dicono. *Ho agito ero solo con lei quando io barca si capovolse.*

Concentrò poi il suo odio sul ragazzo che portava il suo nome ma non era suo figlio. I suoi discorsi, colonnello, sui costumi indiani, gli fecero nascere l'idea di somministrare a Ugo una droga che lo facesse lentamente impazzire. Che lo portasse al punto di doverati togliere la vita per la disperazione. La sete di sangue trasmigliava l'ammiraglio Chandler non Ugo; la paurosa eredità non poteva contagiare Ugo, che non era suo figlio. La notte, nei campi solitari, pecore e cani venivano sgozzati da Carlo Chandler, maniaco e omicida. Ma Ugo avrebbe dovuto pagare.

— Se quando cominciai a sospettare? Quando seppi che l'ammiraglio Chandler odiava i medici e rifiutava di far esaminare suo figlio. Era abbastanza naturale che Ugo non volesse lasciarsi osservare. Ma il padre! C'era forse una cura che poteva salvare suo figlio: cento ragioni, c'erano, per indurlo ad ascoltare l'opinione di un medico. Ma se lo avesse esaminato, un medico avrebbe forse scoperto che Ugo non era pazzo.

— Sono dunque veramente un uomo sano? — mormorò emozionatissimo Ugo Chandler andando verso Diana.

— Sei sano, sta tranquillo — gli disse con voce ruvida Putnam (ma aveva gli occhi lucidi), — Non ci sono anormali nella nostra famiglia!

— Ugo! — gridò Diana buttandosi nelle braccia del fidanzato.

L'ammiraglio Chandler aveva raccolto il fucile. — Quante sciocchezze — disse calmo. — Vi saluto: vado a tirare alle lepri...

Putnam aveva fatto un passo avanti, ma la mano di Hercule Poirot lo fermò.

— L'ha detto lui... poco fa... che era l'unica soluzione giusta...

Ugo e Diana erano spariti.

I due uomini, l'inglese ed il piccolo belga, guardarono l'ultimo del Chandler attraversare il parco e affondarsi nei boschi.

Poco dopo udirono uno detonazione.

FINE

PAZZIA EREDITARIA

Quinta puntata

Romanzo breve di AGATA CHRISTIE

Mancano ancora due giorni al gran confronto tra neroazzurri e bianconeri

All'insegna del «tutto esaurito»

Così il capitano dei campioni

Parola dichiara: "non giocherò,,

Ma dirigenti e tecnici continuano a sperare

Quando il Milan, tempo fa, venne a Torino ad incontrare i bianconeri lo seguirono nella trasferta migliaia di tifosi che invasero la città con il fragore delle loro macchine e con il clamore delle loro grida. In ventimila si fa presto a far mucchio, e Torino parve quel giorno la più zeppa città d'Italia.

Tredicimila quella volta ai simpatizzanti juventini di interalleati Milano: c'è la squadra campione che va a far vivere d'abbrivo all'Inter, partita con richiamo tecnico-spettacolare non inferiore a quell'altra. Però, stando alle cifre raccolte fino a ieri sera, l'invasione torinese della città della Madonnina sembra rivivere ad altra occasione: il treno speciale organizzato dalle Ferrovie dello Stato ha avuto attorno ai ottocento prenotazioni; un migliaio circa di tifosi andrà in Lombardia con torpedoni, altrettanti a poco più preferirà tuttavia il viaggio con l'automezzo privato. Tutto sommato saranno tre o quattromila.

Pochi? Notoriamente i torinesi non usano suonare la gran cassa; fanno il tifo ma lo trattengono nei limiti della civile convivenza. Però questa scarsa affluenza torinese a San Siro ha anche un'altra e forse determinante ragione, si tratta dei pochi biglietti mandati in vendita a Torino corredati dalla notizia che tutto il rimanente aveva già trovato acquirente. Lo stadio comunale torinese conta 80.000 posti, San Siro può ospitare al massimo 55.000 spettatori. Si può venire a Torino rischiando di trovare il biglietto, a Milano non si può andare senza aver in tasca il prescritto rettangolino di carta multicolore.

Non per questo però, mancheranno domenica i classici bandieroni bianconeri; Novara, Como, Vercelli, Omegna saranno presenti con i loro tifosi e ci assicurano che sono in tanti. A rinforzo degli importati ci saranno pure i simpatizzanti indigeni, dal proprio a Milano funziona da tempo un gruppo di juventini regolarmente costituito con tanto di sede, carta intestata, numero telefonico e tutto l'occorrente. Al resto provvederanno i... milanisti, ai quali non parrebbe vero di poter cannare ad una vittoria juventina. Da una ventina di giorni (vittoria dell'Inter sul Milan) i tifosi rossoneri devono tacere e sarebbe una buona occasione per gridare un po' hanno già comunicato che saranno tutti presenti e vocianti.

Forse pari, quindi, a San Siro, sugli spalti. In campo Inter e Juventus lamenteranno entrambi assenze nel settore difensivo (Fattori per i milanesi e Bertuccelli e forse Parola per i torinesi). A questo proposito il capitano dei bianconeri, interrogato stamane per telefono, ha categoricamente dichiarato: «Non giocherò». Nonostante questa affermazione del capitano bianconero, i dirigenti non si mostrano ancora preoccupati, poichè sperano di riuscire all'ultimo momento a fargli cambiare idea.

Muri dal canto suo, pur non avendo preso parte — come del resto Parola — all'allenamento di stamane, è guarito e giocherà sicuramente o nel suo ruolo abituale oppure centromediano al posto di Parola.

Armano, perno della nuova tattica studiata da Olivieri

Quarantamila lire offerte per un biglietto di tribuna

Il presidente dell'Inter punta sulla Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Masseroni, Lorenzi, Gatti, Olivieri, Frignani, Nyers. Il bagarino di piazza del Duomo. Due mute (noi torinesi troveremo sempre un po' ostico il sistema dei semafori multipli ai crocicchi), il commendator Noe che parla dell'ampliamento di San Siro e una infinità di cartelli «tutto esaurito» esposti anche in vetrine dove appaiono i più cundidi degli ottimisti potrebbero sperare l'esistenza di biglietti per l'Inter-Juventus: sono il bilancio di una giornata nell'ambiente nerazzurro.

Milano vive su un ritmo veloce che stordisce chi non ci è abituato ed è curioso il fatto che Olivieri abbia creato proprio nel cuore della città un sipario di calma per i suoi giocatori. Il sistema della preparazione semicollegiale è stato inventato dall'ex-udinese già parecchio settimane or sono; «Solo che allora noi eravamo indietro, e tutti badavano al Milan e alla Juve che nessuno se ne accorgeva — racconta Olivieri. — Poi è venuto il primo posto e la partita con i rossoneri e tutti hanno scoperto che l'Inter quando è impegnata in una gara difficile si ritira... a Milano». L'allenatore tiene i giocatori sotto controllo senza far cambiare le abitudini e senza portarli lontano dal loro letto. Tecnicamente la trovata è buona.

Stamattina alle nove il avevo già tutti all'Arena pronti per una passeggiata. Oggi farà atletica. Il pranzo e la cena sono in comitiva. Achilli è sempre distinto; Soldan pensa ai suoi risparmi. Lo accusano di taccagneria (« Ma io ho sofferto la fame da giovane — dice il ragazzo — e non voglio più passare quei tempi »). Chi può dargli torto?).

L'unico un po' imbronciato è proprio Lorenzi per via di quella multa datagli dalla Lega. Tutto il mondo sportivo conosce «Veleno»: è un giocatore a cui non si può non voler bene, tanto è spontaneo nchietto e di cuore. Spiace dell'incidente dovuto all'arbitraggio che esso si sia chiuso con un abbraccio a Nyers e con un non grave onere finanziario. «Via Lorenzi non pensarci», lori gliela ha detto con molta simpatia proprio una sostenitrice del Milan. E' la moglie del dirigente De Dionigi, una gentile signora che parla della sua squadra come una Dina Galli del calcio.

Entusiasmo, «verve» e comunicativa a profusione. «Sono dimagrita da quando criticano i miei rosso neri. Quell'incontro col Bologna quasta persi! Ma che commenti maiuoli poi! Come si fa a essere così severi con quei poveri tusani? De Grandi piangeva e tutti erano tristissimi, tanto gliene avevano detto quello di e gli altri. (" Quello lì " è il comm. De Dionigi, vice presidente della società, che dirige da tanta passione). Ma il Milan ritornerà presto la squadrone. Glielo dico io».

Passano Lorenzi in quel momento e lo signora ha salutato il giocatore nero-azzurro senza nessun rancore per le azioni pregevoli condotte contro i suoi rosso-neri. Occasione buona, intanto, per chiedere al dirigente neutrale cosa pensasse di Inter-Juventus: «Una gara aperta a tutte le probabilità: due grandi squadre di fronte — dichiara il vice presidente del Milan. — Vincerà chi segnerà il primo goal ».

Pronostico più chiaro ancora è stato quello del comm. Masseroni presidente dell'Inter. E' giunto ieri sera da Vicenza alle 20 nel ristorante dove stavano pranzando i nerazzurri ed è rimasto sorpreso di vederai piovere addosso dei giornalisti. « L'Inter segnerà due goals, ma la Juventus tre. Buona sera ». E se ne è andato ridendo. Certe previsioni si fanno soltanto come partafortuna. Chi parla seriamente resta sitto, direbbe un Lapalisse al contrario. Una sola eccezione, Frignani, capo della corrente d'opposizione, il quale caprina una piccola fiducia nei nerazzurri. L'avv. Gatti, consigliere dell'Inter non si è azzardato in nessun pronostico forse perchè insieme al segretario Spandri è stanco — e ha ragione — per lo calvalche di richieste che gli arrivano da ogni parte. I giornalisti che chiedono di vedere alla partita sono circa duecento, come il sistema-

Boniperti

è vero Episodio accaduto in un circolo di vecchi e buoni intenditori sportivi — si è portato ricorso a un atto — come dire? — di rude franchezza. Il sindaco Greppi giunto nel secondo tempo del derby fra Milan e Inter ha trovato la tribuna d'onore affollatissima. Nessuno gli ha ceduto il posto ed è rimasto in piedi per tutti i 45 minuti. Da uomo di spirito ha preso l'episodio ridendo. I milanesi sperano anche che ora insista ancora più nel suo interessamento per lo stadio dei 150 mila.

Per ora intanto occorre pensare a mettere i cavalli di frisia sul cammino di almeno settantamila sportivi che non hanno potuto acquistare il biglietto e non potranno quindi recarsi allo stadio. Occorre rifiutare, come diceva ieri il segretario dell'Inter, offre di quarantamila lire offerte per una tribuna numerata da uno spettatore del Canton Ticino.

Paolo Bertoldi

Attesa in tono minore per il derby ligure

Nel mistero le formazioni del Genoa e della Samp

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, venerdì sera.

Sembra apparentemente che l'incontro Sampdoria - Genoa non interessi molto, ma gli effetti domenica lo stadio di Marassi sarà gremito. Vè in giro ad un po' d'indifferenza per le due squadre le quali hanno finora dato assai più dispiaceri e tribolì che gioie ai loro sostenitori, ma sia vie che il giorno dell'incontro si avvicina tutti gettano via la maschera e parlano apertamente della partita, delle loro speranze, del loro pronostici.

Molto cauti, questi, perchè nessuna delle due squadre ha dimostrato fino ad ora di aver fatto meglio dell'altra, tanto che sono entrambe quasi in coda alla classifica, con otto punti soltanto all'attivo, e perchè i rispettivi allenatori sono ermeticamente abbottonati per quanto riguarda la formazione in cui presenteranno in campo le rispettive formazioni.

Da buoni generali, Cappelli e Galluzzi tengono accuratamente celati i loro piani strategici e tattici. Quale schieramento adotteranno i blu cerchiati? E quale i rosso blu? Non lo si sa ancora, malgrado che, sia il Genoa che la Sampdoria abbiano già effettuato il loro allenamento settimanale. Ma Cappelli ha mandato a casa dalsi coloro che mercoledì scorso erano accorsi a Marassi per assistere di intravvedere qualcosa nei suoi piani. Ha lasciato a riposo parecchi uomini che erano fatti allenare in mattinata separatamente, ed ha messo in campo gli attaccanti facendoli giuocare da difensori, ha collocato i terzini in prima linea e così di seguito. Soltanto per una ventina di minuti si è visto l'attacco schierato con un certo discernimento, con Baldini al centro, Tapper e Meilberg interni e Nilsson all'ala destra, ma ciò non vuol dire che questa possa essere la formazione della prima linea per domenica. Se dovesse infatti giuocare Nilsson all'ala destra, Baldini figurerebbe certamente dalla parte opposta, e non al centro.

Probabilmente Cappelli verserà domenica uno schieramento inedito, quello appunto con Nilsson e Baldini alle ali, Meilberg al centro e Tapper e Dante come interni. Ma resterebbe ancora da conoscere il nome del mediano sinistro (Melandri o Tortarolo?) e quello del terzino destro (Formica o Melandri?). Molti interrogativi che attendono risposta e probabilmente essi si avrà soltanto domenica, al momento in cui il Genoa dovrà presentarsi in campo.

Qualcosa di più concreto si può sapere circa la Sampdoria, che ieri si è allenata a Rapallo e per la quale Galluzzi non ha da risolvere tutti i problemi che tormentano il suo collega in rosso-blu. La prima linea, non potendo contare ancora sull'apporto di Basetto il quale ne avrà per circa un mese ancora (ieri il vicentino è apparso per Genova con il piede destro ingessato), e non potendo neppure disporre del giovane Parodi il quale è tornato da Napoli piuttosto ammaccato, non potrà che variare di Lucentini, Cosela, Gei, Lorenzo e Balbotella nell'ordine.

Così la difesa sarà al completo: l'unico punto incerto è dato dalla formazione della seconda linea nella quale, fermo restando Bergamo a sinistra, non si sa se Galluzzi schierà ancora a riposo Gärd scattuendolo con Bertani oppure se, richiamando in squadra lo svedese, affiderà a Bertani il ruolo di centro-sostegno mettendo Ballico fra le riserve.

Peraltro neppure Galluzzi si pronuncia circa lo schieramento che darà alla sua squadra, motivo per cui neppure in merito ai blu-cerchiati è lecita una parola definitiva prima di domenica.

Che l'incontro interessi a fondo lo dimostra il fatto che quasi tutti i posti numerati sono già esauriti, e che scommesse vistose incominciano a correre fra i più accesi sostenitori delle due parti. Fra l'altro la partita avrà un interessante «lever de rideau»: la cerimonia inaugurale delle Colombiadi con le quali Genova intende commemorare anche sotto l'aspetto sportivo il quinto centenario della nascita del grande navigatore.

Domani nel pomeriggio avrà luogo a Marassi la prova generale di questa cerimonia, che consiste in una sfilata delle forze sportive della città con atleti e gagliardetti, ed i vessilli e bandiere delle Federazioni Nazionali sportive il tutto incorniciato da musiche e da drappelli di Vigili urbani. Il Sindaco di Genova consegnerà al presidente della «Cristoforo Colombo», la Società che porta il nome del grande navigatore, il gonfalone della Colombiadi, che sarà conservato dalla «Colombo» fino al 12 ottobre 1951 e dovrà essere presente a tutte le manifestazioni sportive dell'anno colombiano.

r. b.

Bollettino della neve

Balme cm. 20; Bardonecchia 50; Colomion 55; Cesana 5; Pian Ginaont 50; Fontesana 50; Colle Bercia 50; Monti della Luna 50; Claviere 75; Pragelato 20; Sauze d'Oulx 10; Chateau Beaulard 15; Sportinia 60; Sestriere 50; Cervinia 110; Plan Maison 170; Plateau Rosà 170; Colle Checruit 150; Plan Checruit 110; Courmayeur 20; Gressoney 30; Pila 80.

Ovunque farinoso e cielo sereno.

Lorenzi ha segnato alla Juventus il suo primo goal della serie A

Senza dubbio si trattò per Torino di una data sportivamente memorabile quella in cui Juventus ed Inter, il 19 marzo, scesero in campo per disputare il recupero. E ciò non soltanto per l'inopinata vittoria dei nerazzurri (2-1), una vittoria che doveva attendere altre 18 anni per essere ripetuta, ma per l'insolita fatica che la gara venne preceduta da un... avanspettacolo sconcertante la partita di campionato anch'essa, tra Torino e Roma, vista dal granata per 1 rete a 0. Si trattò di una vera e propria sagra del calcio che ebbe inizio alle 13,45 e terminò alle 17,30 e si svolse sul campo del granata, alla presenza di 27.000 spettatori che fruttarono l'incasso allora... iperbolico di 300.000 lire.

* *

La partita milanese di ritorno, favorevole ai nerazzurri (3-0), assicurò all'Ambrosiana-Inter la vittoria nel primo campionato a girone unico. Si era alla penultima giornata del torneo e il vantaggio acquisito dai milanesi li metteva ormai al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Nella stagione successiva, il 21 giugno 1931, la sorte del trionfo finale si trasferisce a Torino, protagonisti ancora una volta nerazzurri e bianconeri. Gli onori del trionfo sono tutti per questi ultimi, che, grazie alla vittoria, sia pure di stretta misura, sull'avversario, si assicurano il primo scudetto della memorabile cinquina. Nel tripudio della riconquistata grandezza il pubblico torinese fa registrare dalla cronaca la prima invasione del campo di corso Marsiglia.

* *

L'incontro successivo tra le due squadre, ancora a Torino, il 17 gennaio 1932, pur assistendo al più grave passivo subito dai nerazzurri nei loro confronti con i rivali juventino-ambrosiana 6-2), va ricordato per lo strenuo spirito di lotta mostrato dai nerazzurri colpiti dall'avversa fortuna. Allorchè le due squadre sono sul 3 a 2 e tutto lascia prevedere un'accanita ed equilibrata contesa, il portiere nerazzurro, il fulmo Degani, in uno scontro con l'avanti bianconero Maglio, si ferisce e abbandona il campo. Lo sostituisce tra i pali Virentin, che, nel ruolo inusitato, fa miracoli di destrezza, alla loro ultima fatica, sfinchè i furori dei buoni tifosi ambrosiani, a più anche su dalle loro ugole arrochite insieme, chiaramente scandito, il nome di... Guerra, il vincitore, inutile dirlo, della tappa finale.

* *

Ricordata la puntigliosa rivincita presa dalla reazione di alcuni nerazzurri alla rete di Piccinini nell'ultimo incontro torinese fra le due squadre? Ebbene, anche quella sosta ebbe un precedente «piccino» nella vicenda dei contrasti tra bianconeri e nerazzurri. Ci riferiamo a quanto accadde il 26 maggio 1935 a Milano, al 28' del secondo tempo, in seguito alla rete che Serantoglio segnò, raccogliendo un calcio di punizione (... proprio come a Torino) calciato da Varglien I. Al grido... latidino di «fuori gioco» i giocatori in nerazzurro portano all'attacco dell'arbitro Melandri, in compa (a fuoco) è il finimondo. L'allenatore dei milanesi, il buon Vaisz, si affanna a tappare la bocca di Nestro, forse a impedire che da mezza forisssano latini apprezzamenti non proprio amichevoli al direttore di gara. Qualcuno minaccia di ritirare la squadra. Provvide, per fortuna, il buon senso. Si riprende. Passano sei minuti ed ecco un altro goal anticipato di alcuni di trenta secondi, nell'attuale campionato. Puntiglione contro i bianconeri. Fischio dell'arbitro, sanzionato di Lavratto, palla in rete. Tutto avviene nella successione di qualche frazione di secondo. E la barriera, la famosa «barriera», è rimasta nella più intensioni dei difensori juventini che invano reclamano presso l'arbitro. E' goal. Sic è il paraggio per i nerazzurri.

* *

Ora, un salto di 14 anni nel tempo. San Siro, 12 maggio '47. Inter e Juventus sono di fronte per il loro 30° incontro di girone unico. E' il 30' della ripresa. Improvvisamente un boato parte dalla folla ammassata nei centrali. Non è per sottolineare una fase di gioco, non è per inaiare i propri beniamini. Un corrimione staccatosi da una balaustra provoca il terrore e la fuga degli spettatori. Il gioco è interrotto. Gli atleti, attoniti, guardano quanto si sia accadendo di fronte a loro. Calti da terrore migliaia di spettatori premono sulla rete di divisione, la sfondano, irrompono in campo, dilagando: el come fuggiaschi sorpresi dal terremoto, solo ansiosi di trovare un rifugio. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime. Solo una cinquantina di feriti, 3 o 4 dei quali in gravi condizioni. Dopo 45 minuti di interruzione, il campo è sgomberato, la partita riprende. E sarà una partita senza reti, senza vinti nè vincitori, certo la partita più drammatica tra quelle disputate dalle due squadre.

Quinta giornata del campionato 1947-48. San Siro. Siamo al 13'. Reti ancora inviolate. Per poco ancora. La palla di Cummaiolli, con un preciso allungo, vola all'ala destra nerazzurra Fiumi. Superato Ravelli, dopo breve duello, la sfera giunge al centro. Qui è Lorenzi. Una bordata e Sentimenti IV è battuto. Il tabellino squilla. E' quella la sua prima rete di serie A, la prima delle 53 reti finora segnate per i colori nerazzurri, di cui resta, malgrado tutto, il più fiero rappresentante.

RIB.

Un balzo di Lorenzi, uomo d'entro nero azzurro

Non può tuttavia impedire che altri 4 palloni varchino la linea della porta. In rincalzamento della squadra i tifosi nerazzurri, saliti a centinaia di migliaia verranno più tardi), aprivano durante il viaggio di ritorno una sottoscrizione, il cui ricavato, cospicuo per i tempi, si tradurrà in undici medaglie d'oro da offrire agli sfortunati protagonisti dell'appassionante gara.

* *

Ancora una partita memorabile quella di ritorno. Essa vide la prima vittoria dei bianconeri all'Arena e fu sancita dal modesto punteggio di 4-3 che concluse l'ultima esaltante juventina contro i nerazzurri a San Siro. Quella lontana sconfitta (la sola subita dai milanesi sul proprio terreno nel campionato 1931-32) non fu digerita troppo facilmente dai giocatori nerazzurri, due dei quali vennero espulsi, e dal pubblico che, anzor molti minuti dopo il fischio di chiusura, non desistette dal farne una... corsa concorrenza all'arbitro, sluggito a stento all'ira degli sconfitti. L'arrivo dei gli-

Fissate le date per i "mondiali,, ciclistici

Parigi, venerdì sera.

L'Unione Ciclistica Internazionale ha fissato le seguenti date per le prove dei Campionati ciclistici del mondo, che si svolgeranno nel 1951 in Italia, a Milano per la pista, a Varese per la strada:

Velocità professionisti: sabato 20 e domenica 26 agosto.

Inseguimento dilettanti: sabato 25, domenica 26 e lunedì 27 agosto.

Inseguimento professionisti: lunedì 27 e martedì 28 agosto.

Mezzofondo: sabato 25, domenica 26, lunedì 27 e martedì 28 agosto.

Strada dilettanti: sabato 1° settembre.

Strada professionisti: domenica 2 settembre.

Formenti - Funari per il titolo dei piuma

Milano, venerdì sera.

Numero di centro della riunione organizzata da «Milano Ring» che avrà luogo il 13 dicembre al Teatro Orfeo, sarà il confronto tra il campione Formenti e lo sfidante Funari, valevole per il titolo italiano dei pesi piuma.

Campioni di sei nazioni alla piscina di Torino

I torinesi, grandi frequentatori di piscine nell'estate, cominciano a prender gusto al nuoto anche durante la stagione che sembrerebbe la meno propizia a questo sport l'inverno. In fondo, si tratta di creare una mentalità, una abitudine; fatta questa, il problema del nuoto invernale è risolto. In altre parole, si vuole dire che la piscina coperta del nostro Stadio comunale sia raccogliendo un numero sempre più crescente di frequentatori. Perfino la acqua (è tutto dire...) s'interessa di questo sport balneare: è recente la notizia che l'Istituto Sanitalliar, per iniziativa del prof. Brancacci, alla regolamentare educazione fisica in palestra ha deciso di abbinare il nuoto.

Insomma, Gino Delmasso, il «pianiere» del nuoto invernale, a Torino, sta vincendo la sua battaglia. E da buon vice-presidente della F.I.N., sta pensando anche alla parte agonistica che, a quanto è dato di apprendere, sarà quanto mai interessante. E' in progetto infatti, tra l'altro, forse per la fine di marzo, un incontro addirittura a sei e cioè Spagna, Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia e Italia. Ogni nazione invierebbe un atleta per ogni gara e la prova sarebbero le seguenti: 100 e 400 stile libero, 200 rana, 100 dorso, staffetta 3x100 mista e tuffi da metri 10.

Questo per la parte internazionale. La parte nazionale sono ormai quasi concretati un incontro Piemonte - Lombardia - Liguria di nuoto e tuffi e un torneo di pallanuoto, da svolgersi in due serate, fra le squadre di Torino, Milano, Genova e Bologna, oltre ai campioni piemontesi invernali. Infine si parla di ladies, in luogo degli allenamenti, un torneo invernale di pallanuoto per squadre di serie A e un concorso nazionale di tuffi da un metro. Un programma nutrito, come si vede.

Gli svedesi del Malmoe giocheranno a Genova

STOCCOLMA, venerdì sera.

La squadra campione di Svezia del Malmoe è stata invitata a disputare alcune partite amichevoli sulla Costa Azzurra francese nella settimana di Pasqua. Se le trattative andranno a buon fine, è probabile che gli scandinavi accettino di giocare anche una partita a Genova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTASI macchinario moderno riscarpatura pneumatici giganti. Scrivere: Vallì, corso Vittorio 59. 19085
ACQUISTO compressore litri 100 circa. Scrivere Merricato, via Nizza 360.
AFFETTATRICI, bilancia automatica «Vittoria», agevolazioni pagamento. Organizzazione Esmelin, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-077
BASCULE automatiche nuove. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Diversorio, tel. 61-649
BRONZO, ottone, fusivoi accuratis., eseguo lavorazione. Ubaldo, Bonelli 11, telefono 31-87c.
CAVI conduttori elettrici, di accoppiamento. Ingrosso. SACEI, via Ormea 18, telefoni 47-402, 46-893. 3024
CEDO bisogno società consegno trasferisce. Scrivete cassella 1366, MPI, Torino.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9 (telefono 51-278 4162

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ATTENZIONE ristoranti trattorie bars cafés, vendesi macchina Cellugrip, c. San Maurizio 16. Tel. 91-180.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AGENZIA «Rapida», Lagrange 30, telefono 40-328, accetta caffè, alberghi, ci vendibile pane, lotteria, pegni in genere
ALIMENTARIO cedesi avviato 50.000 giornaliere causa malattia famiglia L. 1.500.000 Galleria Subalpina, Sacchi 24. 19281
CAPITALI per mutui ipotecari vendesi diritto impiego. Telefonare 551-810.
CAUSA malattia cedo attrezzatura bravissimi avvia casalinga, clientela. Scrivere cassella 2268, MPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisizione, rimodernamento organi di qualunque autore tariffe. 24797
CEDESI negozio caratteristico, grande passaggio. Scrivere cassella 2260, MPI, Torino. 70273
CENTRALISSIMO negozio biancheria, affini, cedesi ristrettissimi corrispettivo. Rapida, Lagrange 29.
DROGHERIA e un Vercellese tassa L. 50.000 giornaliere ora pezzo cedo L. 1.450.000. Telefonare 888-860.
ESPORTAZIONE vini piemontesi ... confezioni tartufi-salumi ... Emilia, ti 10 ds, telefono 62-187.
ESPORTAZIONE cedesi due vetrine grandi cantina piemontese commerciale speciale base avviamento cedesi occasione L.700.000. Salma, Sacchi 24.
FABBRICA almeno cinque persone produzione ultima attualissima rivendibile pelletteria tessuto si magazzino vini ingrosso avviatissimi con alloggio. Torino. Scrivere cassella 1013 MPI, Torino.
LATTERIE, galattarie, litri 100, 200, 400 decesione, Cavallera, Balzani 32.
MERCERIA magliaria a un Nizza Monferrato avviatissima causa decesso cedesi 2.500.000. Telefonare 53-901.
PANETTERIA centrale avviatissima causa cedesi. Scrivere cassella 6054, MPI, Torino.
PIAZZA Castello cedesi elegante negozio angolo, quattro vetrine, vasto assortimento, libero subito. Maglione, via Baglione 16. Telefono 50-560.
PIAZZA Castello cedesi elegante bar angolo, quattro vetrine, vasto assortimento. Telefonare 50-560.
RISTORANTE Porta Nuova cedesi. Buon affare. Florina, Palazzo Città 8.
RIVENDITA pane, alimentari, forte lavoro, cedesi. Cattaneo 32 bis, telefono 33-187
TAMADONERIA rilevasi oltre 300.000 lirette. Florina, via Palazzo Città 8.
TORREFAZIONE centro operaio arteria principale ... moderna attrezzatura oltre 100.000 giornaliere, cedesi causa divisione 6.000.000. Niente forme famiglia. Balzan, Sacchi 24.
U.V.A.R., Palestro 10, vende anche rateizzando negozi nuova costruzione via Cibrario, via Michelangelo, magazzini uffici Porta Susa e grossi piazza Rivoli.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ADIACENZE Porta Nuova vendo proprietà mq. negozio 3 aperture, libero subito, redditizio, Simondetti, 24 Umberto 6. 19202
ADIACENZE piazza Rivoli vendo bellissimi alloggetti liberi subito 2-3 camere luogo completo termocentrale prezzo conveniente. Simondetti, 24 Umberto 6.
ALLOGGETTI posizione splendida da 240.000 a 800.000 per alloggiati, ampi balconi. Rivolgersi pomeriggio via Bergonzo 103, signora Nasi. Geometra Borsat. Telefono 96-085. 19618
ALLOGGETTI centro San Paolo liberi subito 2 camere cucina gabinetto interno vendesi 800.000. Rapida, Lagrange 29. 20241
ALLOGGI, palazzo corso Massimo D'Azeglio 74, eliminate signorile da 6 a 12 camere, doppi servizi, servizi, liberi subito, vendo. Visita 17-19.
ALLOGGI 4-5 camere servizi vendiamo liberi subito. San Francesco da Paola, 8 ore 18-17. 19602
ALLOGGIO libero 4 camere servizi giardino 2.800.000. Rapida, Lagrange 29.
AMODIARE negozio, punto grande passaggio, ampia vetrina, tre locali mezzi 3.500.000. Telefonare 89-808. Corso Umberto Cesare 116. 20226
APPARTAMENTI liberi U.P.A.E., Palestro 10, vende anche rateizzando via Cibrario alloggetti 2-7 camere; Urbano Rattazzi (Mauriziano) 2-4 camere; prossimi subito Ingegnere 2, 3-5 camere; prossimi piazza Rivoli 2-3 camere; corso Regina 2 più servizi, via Madama 3-5 camere, terzo bagno. 19719
APPARTAMENTINO di lusso, piano rialzato, soggiorno, camere, cucina, servizi, vendesi. Fratelli Barle 12.
ARCHITETTI, ogni lavoro trovasi, alcuno rivolgendovi Bianco, Bissolli 12, telefono 31-679.
BILOCCANO quattro grandi regnoli liberi chiesto 1.500.000. Corso Giulio Cesare angolo via Feletto 24, Telef. 46-608.
CENTRO n. Studi su parte vendiamo 2 alloggetti di camera e cucina, 625.000. Rapida, Lagrange 29. 20207
COMPRASI direttamente 3-4 camere ammobil. servizi. Telefonare 521-788.
CORSO Duca 29, vende alloggio e came re cucina, servizi. Prezzo fallimentare.
CORSO Sommellier, 33 vendo liberi subito garages, IFIT, Architettando 7.
CORSO Principe Eugenio Aurelio Savoia 2, dettagliando frazionamento blocco proprietà numerate ultimi negozi liberi subito, prezzo ... Visita ore 16-18.
CORSO Francia 92, ultimi alloggetti liberi blocco 2 camere cucina servizi, tarmi centrale, vendesi. Visita ore 16-18.
GARAGES liberi e laboratorio vendo via Rivalta 30. Ufficio Borsat, Tel. 96-085
GARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi ammobiliati, liberi subito, vendo. Visita 14,30-17. 19105
GERMANASCA 27, Alloggetti 2-3-4 camere cucina, terzo centrale, subito, vendesi prezzi occasionali. Visita 15-18.
GRAN Madre, alloggio libero, ammobil., camere 3, cucina, bagno completo, terzo piano, ascensore, 2.250.000 Cumpra, Santa Teresa 18.
INDUSTRIALE stupefacente stabile Torino grandissima centrale signorile, ... vere doti. Giunta, Alberto Bergese 24, Milano. 19205
LIBERO subito ultimo bellissimo alloggio 4 camere e cucina servizi. Visibile 16-18. Passo Buole 18.
NEGOZI, alloggi 3 più camere indipendenti ultimo caso centrale 250.000 come pali vendesi; facilitazioni. Dalle 15-18. Chiesuti 41. 19552
OCCASIONE strada Valdiana vendesi 2000 metri terreno con tre camere in legno abitabili acqua luce. Telefonare 532-411, ore pasti.
ORMEA 92, alloggetti signorili 2-3 camere cucina servizi. Visita 14-17.
PARTENZE 17 direttamente vendiamo alloggetti 4 camere, servizi liberi subito. 1917, via Archimede, 7.
PISTA Nizza, 3, Secondo 36, signorili ... 3 camere cucina, doppia entrata, servizi, vendo liberi. Visita 16,30-17.
PRIVATO acquisterebbe casetta 4-30 camere periferia, semicentrale o collinare meglio se parte libera. Albertina 27, Pubbl. 27434
SAN Massimo 40, alloggetti 3-6 camere, 110.000 cauzione. Portineria 17-19.
TASSONI (paraggi) alloggio libero, piena ... cucina e cucina, bagno, termosifone, 3.800.000. Cumpra, S. Teresa 18.
VIA Garibaldi vendo proprietà ... 2 piani mq. 200 ... adatta industria, commercio, libero ... Visita direttamente. Telef. 582.041, ore pasti.
VENDO proprietà muri ... con alloggio libero subito. San Francesco da Paola, 8 ore 15-17. 19600
VENDO alloggi signorili terzo ... Via Arsia 12. 27049
VENDO proprietà muri ... Massimo, 18, ore 15-17. 19408
5.200.000 vendo palazzina ... affittabile continuata giardino ... Telefonare 76-622. 37344

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CEDESI locale ... per uso abbigliamento. Telef. 558-462.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggio ... Telefono 24797.
AFFITTASI ... Scrivere cassella 1792, MPI, Torino.
AFFITTASI ... Alva, Garibaldi 40.
CERCASI ... Telef. sera 41-418.
SOLA ... 1-2 piantarreno 10 piano, ... Alberino 27, Pubbl.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

ESPERTO ... Massimo, 40, ore 13 alle 17,30. Geometra Borsat, telefono 96-085. 19618
ALLOGGETTI centro San Paolo liberi subito 2 camere cucina gabinetto interno vendesi 800.000. Rapida, Lagrange 29. 20241
CAPITALI per mutui ipotecari vendesi diritto impiego. Telefonare 551-810.
CAUSA malattia cedo attrezzatura bravissimi avvia casalinga, clientela. Scrivere cassella 2268, MPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisizione, rimodernamento organi di qualunque autore tariffe. 24797
CEDESI negozio ... grande passaggio. Scrivere cassella 2260, MPI, Torino. 70273
CENTRALISSIMO negozio biancheria, affini, cedesi ... Rapida, Lagrange 29.
DROGHERIA ... Vercellese tassa L. 50.000 ... Telefonare 888-860.
ESPORTAZIONE vini piemontesi ... Emilia, ti 10 ds, telefono 62-187.
ESPORTAZIONE ... cedesi ... Salma, Sacchi 24.
FABBRICA ... Scrivere cassella 6054, MPI, Torino.
PIAZZA ... Florina, via Palazzo Città 8.
RISTORANTE Porta Nuova ... Florina, Palazzo Città 8.
RIVENDITA pane, alimentari, forte lavoro, cedesi. Cattaneo 32 bis, telefono 33-187
TAMADONERIA ... Florina, via Palazzo Città 8.
TORREFAZIONE ... Visita 15-18.
INDUSTRIALE ... Giunta, Alberto Bergese 24, Milano. 19205
U.V.A.R., Palestro 10, ... Cibrario, via Michelangelo, magazzini uffici Porta Susa e grossi piazza Rivoli.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ADIACENZE ... Simondetti, 24 Umberto 6. 19202
ADIACENZE ... Florina, via Palazzo Città 8.
ALLOGGETTI ... Florina, via Palazzo Città 8.
ALLOGGETTI ... Florina, via Palazzo Città 8.
**ALLOGGETTI

TORINO - A. IV - N. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
1-2 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il disastroso risveglio eruttivo dell'Etna

Il torrente di lava che scende dalle pendici dell'Etna in risveglio continua la sua distruggitrice marcia da diversi giorni. Questa contadina di Milo, dove è quasi giunta la colata lavica, mette fra gli sterpi un'immagine della Madonna sperando nella cessazione dell'eruzione

A Mosca

Questo alto grattacielo sta sorgendo nella capitale sovietica lungo la via sinistra della Moscova. Numerosi altri sono in costruzione nelle principali piazze. Il più alto edificio sarà il Palazzo dell'Università che avrà 26 piani

Preferita a New York

Gli studenti dell'Accademia di belle arti di New York dicono che Cleo Moore ha più «sex appeal» di ogni altra ragazza di Hollywood

Modelli invernali a Roma

Uno dei modelli invernali creati dal sarto romano Schuberth: è un tailleur di crepella nero con un grande collo di visone come i polsi

Perfetta

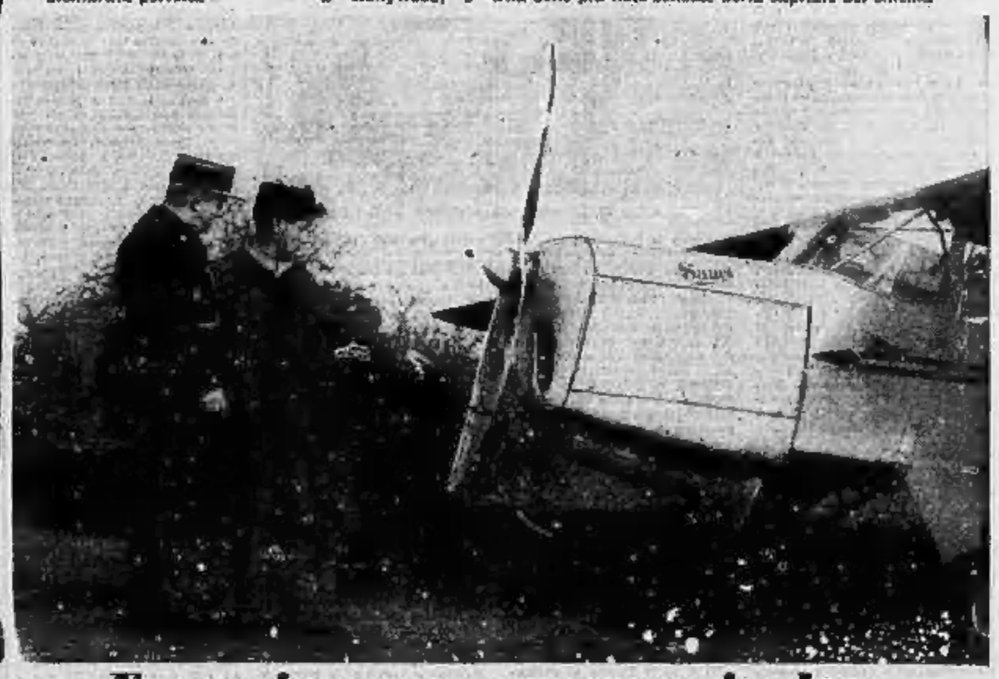
La giovane e graziosa Mary Ann Baird all'ultima prova per essere scritturata dalla rivista musicale «Little Boy Blue». Oltre alle qualità artistiche le prescelte devono avere il corpo corrispondente alle misure tipo stabilite dal cartello. E Anna è stata dichiarata perfetta

Fra le più belle di Hollywood

L'attrice Jane Russell, fotografata con Mac Terrare a uno spettacolo di beneficenza a Hollywood, è una delle più note bellezze della capitale del cinema

Motore a reazione della potenza di quattro a pistoni

L'aviazione si orienta verso la propulsione a reazione. A titolo di esperimento, il nuovo motore «Sapphire» è stato montato su un «Meteor». La prove hanno dimostrato che il «Sfhappire» ha la potenza di quattro motori a pistoni del «B 29» americano



Fugge in aereo un evaso inglese

Sydney Fussi, di 19 anni, evaso dalla prigione di Rochester, nel Kent, si è impossessato di un aereo a bordo del quale ha preso il volo per atterrare a Marsiglia dove è stato subito arrestato dalla polizia